



AZIONE
CATTOLICA
BOLOGNA

ACR

GIRO *del* MONDO *in* 8 GIORNI



**CAMPO ESTIVO ACR
SUSSIDIO EDUCATORI**

INTRODUZIONE

“Ci prendo gusto” è lo slogan dell'Iniziativa Annuale 2018-2019 che quest'anno, attraverso l'ambientazione della CUCINA, ha accompagnato il cammino di fede dei bambini e dei ragazzi dell'ACR. La cucina è certamente il cuore di una casa, il luogo dove i suoi abitanti possono incontrarsi e saziare la propria fame, gustando qualcosa di buono.

Nell'anno della novità i bambini e i ragazzi hanno scoperto che Gesù desidera incontrarli nella loro “casa” e diventare loro amico. Per dare gusto e sapore a questa amicizia, occorre allora dosare e amalgamare bene tutti gli ingredienti: attraverso l'esperienza dell'ACR i bambini e i ragazzi hanno scoperto che “stare” con Gesù è il fondamento del loro agire e il senso del loro “andare”, sperimentando così che possono anche loro essere discepoli-missionari: capaci di ascoltare la sua Parola e di metterla in pratica. Lo stupore della scoperta che c'è sempre qualcosa di buono da assaggiare nella propria vita si associa al discernimento di ciò che nutre davvero i bambini e i ragazzi aiutandoli a crescere sani e forti. Nella consapevolezza dell'autenticità delle loro scelte, i bambini e i ragazzi hanno imparato a spendersi con generosità andando incontro agli altri, impegnandosi con responsabilità per assicurare cibo buono per tutti.

La gioia è il cuore del magistero di papa Francesco che continuamente ci esorta ad essere cristiani che riscoprono la gioia di esserlo e di annunciarlo.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

Ecco allora che il nostro viaggio attraverserà i continenti del nostro mondo, percorrendoli camminando sulla via della gioia. Questi continenti sono quelli fondamentali dell'esperienza quotidiana: noi stessi, gli altri, Dio, il mondo che ci circonda. Crediamo che vivere la novità di Gesù significhi, come diceva don Mario Campidori, *vivere per fare la gioia propria, di Dio e degli altri.*

Un GRAZIE speciale a Marco, Maia, Silvia, Daniele, Chiara, Cristina, Lucia, Margherita, Matilde, Luca, don Marco per la passione, la fantasia, il cuore e la tanta gioia che hanno messo in questo sussidio!

I preadolescenti

I ragazzi in età compresa tra i 12 e i 14 anni rappresentano per l'associazione una sfida e al tempo stesso un'opportunità. Si tratta, attraverso la proposta associativa ai ragazzi preadolescenti, di confermare la loro adesione al Vangelo, aiutandoli nel delicato momento della crescita che si connota con il nome di preadolescenza e rappresenta un momento significativo di passaggio.

Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti nella loro crescita

È un momento fondamentale nella vita dei ragazzi, caratterizzato, forse per la prima volta, da alcune grosse potenzialità: La possibilità di scegliere, la possibilità di decidere, il passaggio verso una nuova fase della vita.

Caratteristiche dell'età

I preadolescenti rappresentano una fase della vita che racchiude in sé varie contraddizioni: il desiderio di una maggiore autonomia e la mancanza delle caratteristiche per poterla gestire: La pretesa e la paura della libertà, nella sperimentazione di nuovi e vari modi di affermare sé stessi. Assistiamo spesso ad una precoce crescita dei ragazzi che anticipa la fase adolescenziale, in cui mostrano maggiori difficoltà a crescere serenamente e a sviluppare capacità di decisione e di autonomia.

Temi fondamentali di questa età sono:

- l'orientamento, non solo come capacità di scelta verso la scuola, gli impegni, il futuro, ma soprattutto come capacità di conoscere e scegliere di realizzare sé stessi. Orientamento, che assume dunque una dimensione più ampia, vocazionale;
- la vocazione, come capacità di individuare il proprio cammino nella vita, secondo alcuni riferimenti che sono importantissimi doni per questa età;
- le relazioni, che escono dagli ambiti consueti del gruppo, classe e si allargano rischiando di portare a due estremi: l'uscita del gruppo con una conseguente crisi e spaccatura o la solitudine;
- l'affettività, ulteriore specifica della capacità relazionale, di scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità di relazione e fuori dagli schemi ristretti e banalizzanti che spesso vengono proposti ai ragazzi;
- la grande diversità tra i generi: i maschi e le femmine presentano caratteristiche e momenti evolutivi che interrogano gli educatori e per i quali è necessario provare a definire proposte diversificate;
- la diversità e i cambiamenti che avvengono all'interno di uno stesso anno: l'arco 12-14 rappresenta il più mutevole, in cui veramente un anno fa la differenza.

Percorso di crescita offerta

Accompagnare i 12-14 nel cammino di fede e nella conferma dell'adesione alla proposta del vangelo significa sostenerlo nel cammino mistagogico che porta il cristiano a "prendere la forma di Cristo" come sottolinea il progetto formativo:

La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo.

Il cammino dei 12-14, infatti, è segnato da un passaggio fondamentale dell'Iniziazione Cristiana: il sacramento della confermazione. Esso rappresenta una delle grandi tappe nel percorso di fede; richiede un impegno maggiore di discernimento affinché l'adesione al Vangelo possa trovare spazio nella vita quotidiana e le dia cuore, senso, significato e in cui la conoscenza del sacramento favorisca l'incontro con il mistero di Cristo nella vita.

La proposta ACR quindi, intende continuare con passione l'accompagnamento dei ragazzi nel loro cammino di fede, ma tenendo conto delle caratteristiche precise legate all'età.

Fanno parte degli obiettivi educativi un primo orientamento vocazionale e l'esperienza della solidarietà... Nei percorsi formativi trovano spazio proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di partecipazione e di educazione all'affettività.

Nel percorso formativo diventa necessario rileggere alcuni temi che fanno parte della specifica età che i ragazzi attraversano. Tra questi, in particolare, non potranno mancare un riferimento chiaro al tema vocazionale, inteso nella sua complessità e nella completezza della chiamata del Signore e che esige, nel momento della conferma, un rinnovato sì. Questo tema si esplicita in un avvio di ricerca e di approfondimento di un proprio progetto di vita, che inizia ad abbozzarsi nella loro mente, oltre che nelle esperienze.

Il tema delle relazioni interpersonali, inoltre, acquisisce fondamentale importanza. È questa l'età in cui i ragazzi iniziano a fare esperienza della complessità delle relazioni, dei primi conflitti tra coetanei, all'interno del gruppo, delle prime divergenze in famiglia alla ricerca di un'autonomia ancora da possedere, delle scelte che mettono in dubbio la continuità di rapporti che li hanno accompagnati nel corso degli anni precedenti.

La relazionalità, inoltre, si accompagna sempre più precocemente ad esperienze di legami di tipo affettivo. È questa l'età in cui l'affettività esce, per così dire, da una dimensione strettamente mentale, di fantasia e può concretizzarsi in relazioni, esperienze, approcci e gesti. Il tema dell'educazione affettiva non può non rientrare quindi in una proposta formativa per questa età, considerandolo come un ulteriore tassello verso la costruzione di quel progetto di vita in cui si cerca di accompagnare i ragazzi.

Altro tema significativo è quello dell'orientamento, inteso non solo come orientamento scolastico (si pensi ai ragazzi della terza media) ma come orientamento di vita, conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi, verso la definizione di un percorso personale

La proposta, inoltre si fonda sulla valorizzazione dell'educazione esperienziale, che aiuta i ragazzi in cammino ad essere sempre più capaci di individuare nell'esperienza quotidiana la presenza di un Dio che sia amore, vicino all'uomo e capace di dare senso alla vita.

Un'esperienza significativa per questa età sarà quella dell'avvio al servizio, inteso come ambito di

sperimentazione della capacità di dare, come attenzione agli ultimi, come tappa fondamentale della formazione della persona nella sperimentazione di un impegno significativo a favore degli altri.

Anche il rapporto con le famiglie acquista per i ragazzi fra i 12 e i 14 anni un significato particolare. È questo il momento in cui i genitori si accorgono dei cambiamenti legati alla crescita dei figli e in cui si rendono conto del bisogno di costruire alleanze educative con altre figure attente alla crescita dei ragazzi. Per questo l'educatore coltiva un'attenzione particolare ai genitori, che però non può più svilupparsi in termini indifferenziati, ma prevede un contatto quasi individuale per cercare di comprendere le difficoltà ma anche le incongruenze e le numerose risorse che hanno i ragazzi di questa età.

Nell'ottica dello scambio intergenerazionale che l'esperienza associativa offre, l'arco 12-14 presenta una fase delicata di passaggio verso l'esperienza dei giovanissimi, diversa per contenuto e per modalità. Sarà quindi attenzione dell'educatore e di tutta l'associazione valorizzare il momento e accompagnarlo,

nella consapevolezza del valore che l'esperienza associativa ha in questa fase specifica.

La formazione spirituale va alimentata dall'avvicinamento graduale e profondo alla Parola, nella ricerca di esperienze che avvicinino i ragazzi a Dio e ne qualificano la relazione.

Dal punto di vista associativo si rende necessaria una riflessione sulla continuità della proposta formativa ai ragazzi con il cosiddetto "momento di passaggio" verso l'esperienza dei giovanissimi.

GLI OBIETTIVI FORMATIVI

Le mete caratteristiche del percorso ACR rimangono anche per i 12-14 e possono così essere sintetizzate:

Interiorità (Come rapporto personale con Cristo)

Il ragazzo

- ✓ Scopre la "Straordinarietà" della persona di Gesù nell'incontro costante con la sua Parola
- ✓ Fa esperienza di comunione con Gesù attraverso la preghiera personale, da solo e in gruppo
- ✓ Scopre nel quotidiano i segni della presenza di Gesù
- ✓ Celebra nella liturgia i misteri della vita di Gesù
- ✓ Compie il cammino verso "la professione di fede"

Fraternità (che porta al Dono di sé)

Il ragazzo

- ✓ Scopre il significato del cambiamento dentro di lui e di iniziare a riconoscere la sua personalissima strada
- ✓ Approfondisce la conoscenza e il valore delle proprie appartenenze e i ruoli che ne seguono
- ✓ Si esercita ad essere fedele ad alcuni impegni presi da solo e/o in gruppo per aiutare gli altri
- ✓ Coglie i propri "doni" come possibilità concreta per servizi originali
- ✓ Ama e vuole imitare le persone che si impegnano per il bene comune e per la pace
- ✓ Approfondisce le relazioni interpersonali, nei rapporti di amicizia nel gruppo e in associazione
- ✓ Supera le divisioni nei rapporti con gli altri

Responsabilità

Il ragazzo

- ✓ Si impegna in scelte personali e a portarle a termine
- ✓ È attento a ciò che succede intorno a lui e si lascia interpellare
- ✓ Sperimenta le esigenze dell'essere libero
- ✓ Sceglie nella propria vita tenendo come riferimento la Parola di Dio e il confronto comunitario

- ✓ Si riconosce appartenente ad un gruppo ACR
- ✓ Conosce e ama le virtù che lo rendono libero
- ✓ Sperimenta scelte di responsabilità nei confronti del proprio corpo, del creato, degli altri
- ✓ Riflette su ciò che accade intorno a lui, arricchendo il proprio spirito di discernimento

Ecclesialità (vivere la Chiesa)

Il ragazzo

- ✓ Arricchisce la qualità della sua appartenenza al gruppo e alla Chiesa
- ✓ Partecipa con attenzione alla vita della sua comunità ecclesiale
- ✓ Impara a interpretare avvenimenti e fatti assieme alla comunità
- ✓ Scopre il carisma delle diverse vocazioni e il ruolo di pastore del Vescovo
- ✓ Coglie e approfondisce la dimensione ecclesiale delle diverse vocazioni
- ✓ Vive la professione di fede, con gli amici del gruppo, come momento di espressione di ecclesialità
- ✓ Partecipa pienamente all'Eucarestia. Come esperienza di comunione con il Popolo di Dio

Quale ragazzo?

Il ragazzo di AC, in uscita dal percorso ACR non è un ragazzo perfetto né “perfettino”, ma un ragazzo che vive il suo tempo e la sua età, che sa pensare con la sua testa, scegliere, sbagliare e ricominciare. Impara che la vita è un cammino, che si cresce sempre ed è bello farlo.

Con questo percorso, il ragazzo ha maturato alcuni atteggiamenti che lo portano a continuare a scegliere l'esperienza associativa come luogo per la sua formazione, per il confronto con gli altri, per coltivare la vita comunitaria.

Perciò, il ragazzo di AC:

- ✓ sa essere *consapevole* e riconoscente per i doni ricevuti da Dio Padre; cerca di metterli a frutto in piccole o grandi esperienze di servizio, anzi, tenta di orientare la propria responsabilità allo stile del servizio;
- ✓ si impegna ad assumersi alcuni compiti di *responsabilità* nelle esperienze di vita, nella consapevolezza del grande compito che i cristiani hanno di testimonianza e ricerca del Regno di Dio tra gli uomini;
- ✓ si propone di *rispondere* alla chiamata di Gesù, l'uomo nuovo, a diventare suo amico e discepolo, avviandosi con serietà in quel cammino di ricerca e di conoscenza della propria vocazione, orientandosi verso un futuro di speranza e amore per il Signore;
- ✓ si impegna a *camminare* nella Chiesa e in essa si allena a pensare ed amare il mondo come Gesù stesso gli ha insegnato;
- ✓ *si lascia guidare* e sostenere dalla Spirito Santo, mettendo con gioia a disposizione la propria vita e le proprie capacità per l'edificazione del Regno di Dio, operando scelte di discernimento tra le numerose e frammentate esperienze della propria vita;
- ✓ ha *cura della propria vita spirituale*, cercando alcuni punti di riferimento nelle persone e un ordine nelle scelte di vita sacramentale, di preghiera e di vita nella Chiesa;
- ✓ continua a *scegliere* di fare tutto questo “assieme a tanti”, piccoli e grandi, in uno stile associativo;
- ✓ è testimone di Gesù tra i coetanei e nella propria situazione di vita, perché sperimenta la bellezza di essere amico di Gesù e sa portare agli altri la gioia coinvolgente di raccontarlo.

La regola di vita

Il campo è il tempo favorevole per accompagnare i ragazzi a fare esperienza di una relazione con il Padre che abbia il sapore della quotidianità. Ci si lamenta spesso della difficoltà di portare la straordinarietà del campo nella vita di tutti i giorni.

Vogliamo allora cominciare da qui ad accompagnare i ragazzi nella stesura di una personale regola di vita. Stilare una regola di vita vuol dire anzitutto aiutarli a ricercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore. Insieme ai genitori, primi educatori nella fede, gli educatori rinnovano la disponibilità ad essere testimoni di una

fede che si traduce in stile di vita, che si rende visibile e che racconta ad ogni uomo l'infinita tenerezza del Padre. La "regola di vita" è un modo per manifestare e concretizzare il nostro accompagnare i ragazzi, abituandoli alla responsabilità e alla scelta. Nel cammino del campo, la regola di vita si pone come un aiuto per ritornare a casa senza perdere lo stile sperimentato, ma dandogli una carne feriale. Ogni giorno i ragazzi saranno invitati a concretizzare la gioia in una dimensione della loro vita: rapporto con sé stessi, con gli altri, con Dio, e con il mondo che li circonda.

L'immagine del viaggio guida anche la stesura della regola: ispirandoci alla storia abbiamo pensato di mettere come elemento chiave della regola di vita una valigia che il primo giorno presenteremo vuota. Seguendo le indicazioni del sussidio, ogni giorno, i ragazzi troveranno dentro alla valigia un oggetto significativo per la giornata. Lasciamo a voi decidere quale parte della giornata dedicare a questo momento. Il nostro consiglio è che i ragazzi abbiano per le mani una loro "valigetta": potrebbe essere un piccolo raccoglitore ad anelli (anche creato con fogli e spago, preparato dagli educatori o fatto costruire direttamente dai ragazzi) che riprenda la forma della valigia in modo che, alla fine del campo, ogni ragazzo possa portarselo a casa. Per ogni regola di vita sarà necessario stampare l'immagine dell'oggetto di quella giornata e aggiungerlo alla "valigetta".



CERCANDO DI FARE SINTESI: LO SCHEMA DELLE GIORNATE

<i>GIORNO</i>	<i>IDEA DI FONDO</i>	<i>OBIETTIVO</i>	<i>RIFERIMENTO BIBLICO</i>
Primo	Conoscersi e accogliersi	Si parte! La valigia è pronta, i ragazzi ci mettono la loro parte, il Signore illumina i loro doni.	Il buon pastore Gv. 10,14-18
Secondo	Scommettiamo che tutta la nostra vita diventa nuova in Gesù?	É tempo di scommesse: guardando con gli occhi di Gesù... la Gioia è possibile!	Le beatitudini Mt. 5, 1-12
Terzo	Fare la gioia degli altri: le mie relazioni e carità	Guardando le relazioni che vivo tutti i giorni alla luce del nuovo comandamento di Gesù dell'amore.	Le nozze di Cana Gv. 2,1-12
Quarto	Fare la gioia propria	Dio ha grandi progetti per noi, anche se progettare con Dio può essere faticoso... ma Lui non ci lascia soli!	Zaccheo Lc.19,1-10
Quinto	Gita e Veglia	La gioia di Dio nella mia gioia: una gioia semplice, gratuita, vera.	Gv. 15,8-11
Sesto	Ritiro	Per me... una gioia piena!	Gv. 20,19-23
Settimo	Workshop	Essere portatori di gioia nella mia quotidianità, nelle sfide del mondo.	Il buon samaritano Lc. 10,25-37
Ottavo	Prepariamoci al ritorno, con una valigia più ricca!	Niente si chiude, tutto continua, ma con un nuovo sguardo, allenato a scoprire la gioia e un cuore che la vive!	I discepoli di Emmaus Mc. 24,13-35

N.B. Nel sussidio è presente, giorno per giorno, la trama della storia che accompagna il nostro campo. In fondo trovate un copione che potete utilizzare per mettere in scena questa storia.

PRIMO GIORNO

Breve trama:

Vengono presentati i due personaggi protagonisti della storia: Fogg e Passepartout. Phileas Fogg è un ricco gentiluomo inglese, sulla quarantina, che conduce una vita agiata e tranquilla, ritmata ogni giorno dagli stessi meticolosi orari e dalle stesse precise abitudini: mai in ritardo né in anticipo, trascorre le sue giornate al prestigioso Reform Club di Londra, dedicandosi unicamente alla lettura dei giornali e alla partita di whist delle 17.40, per poi ritornare a casa a mezzanotte in punto. Oltre ad essere celibe, non se ne conoscono né amici né parenti. Ordinato, equilibrato, rigoroso, licenzia il precedente domestico per aver sbagliato di due gradi la temperatura dell'acqua per la barba. E così si presenta l'energico Jean, detto Passepartout, cameriere trentenne parigino, che in gioventù ha fatto i più svariati e avventurosi mestieri, ma che invece ora cerca innanzitutto una vita tranquilla, ragion per cui si è presentato "dall'uomo più esatto e sedentario del Regno Unito". Viene così assunto, a soddisfazione di entrambi.

Idea di fondo: Conoscersi e accogliersi

Apribocca:

Il primo momento sarà dedicato a far conoscere i compagni di questo viaggio: gli educatori penseranno ad un gioco di presentazione.

Obiettivo:

In questa prima giornata vogliamo scoprire qualcosa in più di noi stessi e degli altri.

- I ragazzi sono partiti con un proprio bagaglio personale di vita, li aiutiamo a definire quali sono le loro qualità personali che li contraddistinguono.
- Attraverso la lettura del brano sul Buon Pastore comprendono come il Signore ci fa vedere con occhi nuovi le nostre qualità e soprattutto la ricchezza delle caratteristiche dei nostri compagni di viaggio. Il Padre nel suo infinito amore ci ha da sempre conosciuti e il nostro vero volto va oltre ciò che noi pensiamo, sarà Lui a svelarcelo.

Riferimento biblico: Il Buon Pastore (Gv.10, 14-18)

Incontro:

Questo è il primo incontro del campo quindi è importante che i ragazzi imparino a conoscersi fin da subito. Creare un legame vero con i compagni li aiuterà a svincolare le loro amicizie dal solito gruppetto della parrocchia. Diventa necessario quindi aiutarli in questo processo, di conoscenza di sé stessi e degli altri. Durante l'incontro li invitiamo a guardare nel loro "bagaglio" personale e a scoprire che ci sono tante qualità diverse che li caratterizzano.

Suggeriamo di stimolarli con la creazione di una vera e propria CARTA D'IDENTITÀ personalizzata nella quale scriveranno tutti i caratteri distintivi.

Queste nostre qualità che oggi abbiamo scoperto e questi nostri atteggiamenti, a volte non sono sempre visti come dei pregi, anche da noi stessi, ma non dobbiamo dimenticare che il Padre nel suo infinito amore ci conosce come il Buon Pastore conosce le sue pecore e ci accoglie per come siamo realmente, spogliati da ogni maschera. Lui conosce il volto vero di noi stessi anche in ciò che noi non vediamo chiaramente. Affidarsi a Gesù vuole dire quindi imparare a conoscere sempre meglio ciò che di noi e degli altri non conosciamo ancora o non capiamo, nella grazia del suo amore possiamo sempre sentirci accolti nel suo gregge e, a nostra volta, accogliere il prossimo.

Fogg e Passepartout sono molto diversi tra di loro ma riescono a viaggiare insieme conoscendosi e aiutandosi a vicenda.

Spunti di riflessione:

- C'è qualche aspetto di te che non definiresti proprio un pregio? Ti senti amato e voluto bene dagli altri anche in quest'aspetto di te?
- Riesci a fermarti prima di giudicare qualcuno e provare a conoscerlo meglio?
- Credi che Gesù ti conosca o lo senti come un estraneo?



Regola di vita...



Ai ragazzi verrà mostrata una valigia, simbolo del nostro viaggio che è appena cominciato. Infatti, la valigia sarà vuota! Ogni giorno che passeremo al campo la farà diventare sempre più ricca di esperienze e cose belle da poter portare a casa al nostro ritorno. Ad ogni ragazzo viene data la propria "valigetta" personale.

SECONDO GIORNO

Breve trama:

Quello stesso pomeriggio del 2 ottobre, durante la quotidiana partita di whilst, la conversazione cade sul recente furto alla Banca d'Inghilterra (cinquantamila sterline rubate, a quanto pare, da un gentiluomo) e su come ormai, nel 1872, le nuove tecnologie abbiano talmente ridotto le distanze da rendere possibile il giro del mondo in soli ottanta giorni. A chi ribatte che tale calcolo non tiene affatto conto di tutti i possibili imprevisti, naturali, umani e tecnici, Fogg insiste sul fatto che gli eventuali ritardi siano già calcolati e, freddamente, si dichiara pronto a partire all'istante per dimostrare la verità di quanto afferma, scommettendo le 20.000 sterline depositate in banca, perché "l'imprevisto non esiste". Fogg parte quindi la sera stessa con un incredulo Passepartout con il treno Londra-Dover. La notizia della scommessa suscita nei giorni seguenti un grande dibattito scientifico, ma soprattutto la riuscita del progetto diventa un valore quotato in Borsa, su cui però ben presto rimane fedele solo un vecchio lord paralitico. E di lì a poco Fix, detective inglese appostato a Suez, ricevuta la segnalazione del ladro, si convince, incontrandovi Passepartout, che la storia della scommessa sia solo una copertura: Fogg sarebbe il ladro dall'aspetto di un gentiluomo e si sarebbe messo in viaggio per depistare la polizia. Quando Fix manda un telegramma a Scotland Yard per ottenere un mandato d'arresto, tutti iniziano a dubitare di Fogg (e già la figura era avvolta da un certo mistero).

Idea di fondo: Scommettiamo che tutta la vita diventa nuova in Gesù?

Obiettivo:

Nel nostro viaggio vogliamo scommettere che la Parola del Signore ci fa vedere con occhi nuovi ogni cosa. Gesù ci coglie sempre di sorpresa e ci indica una via nuova, che vogliamo percorrere con Lui, scegliendo ed amando come Lui ci insegna.

- Leggendo le Beatitudini il ragazzo scopre che la felicità appartiene a categorie di persone che ad un primo sguardo ne apparirebbero prive;
- Il ragazzo guarda alla sua vita, alla realtà che lo circonda, al mondo in cui viviamo, con gli occhi di Gesù, cercando di identificare chi si è giocato la propria vita su queste parole del Vangelo;
- Il ragazzo comprende che Gesù gli chiede di scommettere la propria vita, così come Lui ha fatto, su questo nuovo stile e di partire insieme a lui

Riferimento biblico: Le beatitudini (Mt. 5, 1-12)

Apribocca:

Mostrate ai ragazzi delle immagini contenenti illusioni ottiche, in particolare quelle con immagini nascoste (https://drive.google.com/file/d/1PwWr3Dh48HAOPF6COE2h7tR7_cnAnl0Z/) e chiedete loro immediatamente cosa vedono. La maggior parte dirà che vede delle macchie confuse, o una parte dell'immagine. Mostrate loro poi dove sta l'illusione ottica. A quel punto si accorgeranno (o glielo farete notare voi) che non saranno più in grado di guardare l'immagine senza vedere anche la soluzione.

Incontro:

Nel gioco apribocca, esiste una difficoltà iniziale, ma una volta trovata la soluzione, non siamo più in grado di "non vederla", sarà indelebilmente fissata nella nostra testa. Così le beatitudini: sono incredibili, quasi invisibili al nostro cuore perché passano prima dalla nostra testa, che non le capisce.

Ma una volta che ci hanno toccato il cuore, non spariscono più.

Il Vangelo delle Beatitudini, se preso sul serio, è spiazzante. Va contro il buon senso, contro la nostra esperienza di vita, contro le nostre aspettative.

Noi speriamo e desideriamo essere forti, non dover guardare nessuno dal basso in alto; puntiamo ad essere sempre dal lato della ragione, magari anche quando non sarebbe così, per orgoglio, per non dover chiedere scusa.

Invece, Gesù ci dice che saremo beati se saremo nel pianto, se saremo affamati di giustizia, perseguitati, insultati...

Certo, non delle situazioni idilliache: perché dovrei essere mite, misericordioso, nel pianto? Sono tutte cose faticose, che non rendono apparentemente la mia vita più facile e in certi casi neppure piacevole.

Neppure la ricompensa è così evidente: saremo consolati, troveremo misericordia, saremo chiamati figli di Dio...Quando? Come? Da chi?

Ecco dove sta la sfida: vedere le cose in modo diverso.

La mia felicità non si trova nelle cose materiali, immediate: appena ne trovo una mi scordo della precedente, poi non basta mai. Gioia è sapere di avere fatto del bene, anche se nessuno se ne accorge. Gioia è affrontare il nostro viaggio con gli strumenti giusti, che ci permettano di arrivare alla fine e oltre.

Tanta gente ha trovato gli strumenti giusti, con cui ha trovato la felicità pur nelle fatiche della vita, e per questo sono chiamati "santi".

Questa gente ci testimonia con la propria esperienza che è possibile veramente vivere nelle beatitudini sulla Terra, che non è una bella filosofia priva di fondamento, ma una scelta concreta che porta dei frutti.

Anche noi siamo chiamati quindi a cambiare il nostro sguardo, a rinnovare la nostra idea del mondo e a riempire quindi il nostro zainetto con tutti gli strumenti che sentiamo necessari per il nostro viaggio.



Regola di vita...



I ragazzi troveranno nella valigia un binocolo: rappresenta un modo nuovo di vedere le cose, metafora di come la parola del Signore ci faccia vedere le cose diversamente. Per rendere la regola di vita più interattiva suggeriamo di far usare il binocolo a ogni ragazzo in modo che tutti possano fare esperienza di una diversa prospettiva nel vedere le cose. Dopo di che distribuire le immagini raffiguranti l'oggetto.

TERZO GIORNO

Breve trama:

Dopo le tappe di Parigi, Torino, Brindisi e Suez (dove Fix prova inutilmente a spiegare a Passepartout la storia dei fusi orari), Fogg e Passepartout, giunti in piroscalo a Bomaby, salgono sul treno per Calcutta. La ferrovia, a dispetto della pubblicità fatta dai giornalisti, non è però stata ancora ultimata e si interrompe in corrispondenza di una fitta foresta. Senza scomporsi, Fogg acquista il costoso elefante Kiouni per attraversarla, accompagnato da una guida parsi e da un altro passeggero inglese del treno. Nella foresta, incrociano però il sontuoso corteo funebre di un anziano marajah, che deve essere cremato con la viva e ancor giovane moglie Auda, che, come svela la guida, più informata sui fatti, non è affatto consenziente. Nonostante le difficoltà e il pericolo dell'impresa, nonostante il minimo ritardo possa compromettere per sempre la sua indipendenza economica (delle ore di anticipo che erano riusciti ad accumulare, ne sono rimaste solo dodici), è Fogg ad insistere per andare a liberare la povera donna completamente sedata dall'oppio. Con tutti i rischi e gli imprevisti di un'avventura che si rispetti, e con una bella e fantasiosa prestazione di Passepartout, riescono a portare in salvo Auda. Il viaggio poi prosegue fino a Calcutta (e qui ricompare Fix, lasciato a Bombay, ma sempre senza il necessario mandato di arresto), dove, prendendo con sé Auda, padrone e domestico salgono sul Rangoon alla volta di Hong Kong.

Idea di Fondo: Le relazioni, Carità, dovere interiore, responsabilità.

Obiettivo:

I ragazzi saranno aiutati a riflettere sulle relazioni che vivono ogni giorno, alla luce della Novità di vita che Gesù' porta racchiusa nel comandamento dell'amore

Brano Biblico di riferimento: Le nozze di Cana (Gv. 2,1-12)

Apribocca:

All'interno della propria squadra i ragazzi saranno divisi in tre gruppetti. Ad ogni gruppo viene assegnato un tipo di relazione sul quale dovranno costruire una scenetta (immedesimandosi nella relazione assegnata) che deve durare almeno qualche minuto e coinvolgere tutti i membri.

TIPI DI RELAZIONE:

- **"Essere tra" gli altri.** Questa è la modalità più povera della relazione umana, perché prevede di essere in mezzo alle persone, alle cose e agli oggetti senza interazione o reciprocità. Si sta in mezzo alle persone come se fossero cose, con una distanza emotiva tale per cui s'ignorano le altre persone che stanno intorno a me. Non voglio male alle persone, semplicemente le ignoro, passo accanto senza fermarmi, nessuna relazione mi tocca.
- **"Essere con" gli altri.** Qui entra la dimensione relazionale affettiva. In questa dimensione quando ci s'incontra, ci si riconosce e si è contenti di incontrare l'altra persona. Si fa esperienza dell'altro come essere diverso da noi, con le sue doti e i suoi difetti per cui anche il conflitto non è mai insanabile perché diventa la scoperta delle diversità dell'altro fino ad arrivare alla negoziazione di un significato comune. Per essere con gli altri è necessario entrare "in intimità" con loro, un'intimità fatta di attenzione, ascolto, tenerezza, silenzio, capace di cogliere la profondità dell'essere dell'altro.
- **"Essere per" gli altri.** Questo non significa rinunciare alla propria individualità, ma sentire

che non si può essere felici da soli. È il superamento dell'egoismo, significa collocare il proprio baricentro fuori di sé stessi, nell'incontro con l'altro. La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è libero di costruire il proprio futuro. Sta a lui arricchirlo o deformarlo.

Spunti di riflessione:

- ✓ Nel brano delle Nozze di Cana Gesù si manifesta e porta un messaggio di novità. In che cosa consiste? Lo ritrovi in una delle tre scenette?
- ✓ Quali tra questi tre tipi di relazioni ti è capitato di vivere più frequentemente?
- ✓ Hai mai fatto l'esperienza di "essere per" qualcun altro? Ti sembra che questo ti abbia arricchito o ti è sembrato uno spreco?
- ✓ Quale importanza hanno gli altri per te?
- ✓ In che modo posso dimostrare amore agli altri?

Incontro:

Spesso siamo portati a vivere le relazioni con superficialità ed egoismo rischiando così di perdere di vista i nostri fratelli. Altre volte invece sono le nostre paure a frenarci, a farci chiudere come ricci per paura di esporci troppo o per paura della diversità dell'altro. In questa giornata vogliamo dimostrare ai ragazzi che, poiché Gesù' è novità di vita, le loro relazioni devono orientarsi a Lui per essere vere. La novità di vita che Gesù' porta è interamente racchiusa nel comandamento dell'amore. Nel Vangelo che ci accompagna in questa giornata viene chiesto un atto di fiducia: "La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà»." Proprio a Cana Gesù decide di manifestarsi iniziando così il suo percorso che lo porterà a donare tutto sé stesso, ad "essere per" gli altri.

Proprio su atteggiamenti quali la fiducia, il servizio, l'attenzione al prossimo, che troviamo racchiusi in questo brano del Vangelo, dobbiamo costruire le nostre relazioni affinché siano profonde e possano portare frutto.

Alcuni suggerimenti:

Durante l'incontro si potrebbe costruire insieme un telegiornale o una pagina di giornale, da portare nella condivisione finale, dove, al posto dei soliti fatti di cronaca nera, si evidenziano atti d'amore, vissuti dai ragazzi o riportati dagli educatori (gli educatori posso aiutare i ragazzi fornendo loro del materiale raccolto precedentemente come, per esempio, episodi tratti dalla vita di un santo o fatti accaduti dove viene messo in evidenza il donarsi agli altri).

Si potrebbe proporre in questa giornata l'attività dell'AMICO SEGRETO. Si preparano tanti fogliettini quanti sono i ragazzi e su ognuno di essi verrà scritto il nome di un ragazzo. Poi ognuno estrarrà un biglietto (se viene estratto il proprio nome, verrà rimesso insieme agli altri e se ne pescherà un altro) e la persona indicata sarà l'amico segreto per tutta la giornata e dovrà dimostrargli attenzione facendogli sentire la propria amicizia e vicinanza.



Regola di vita...

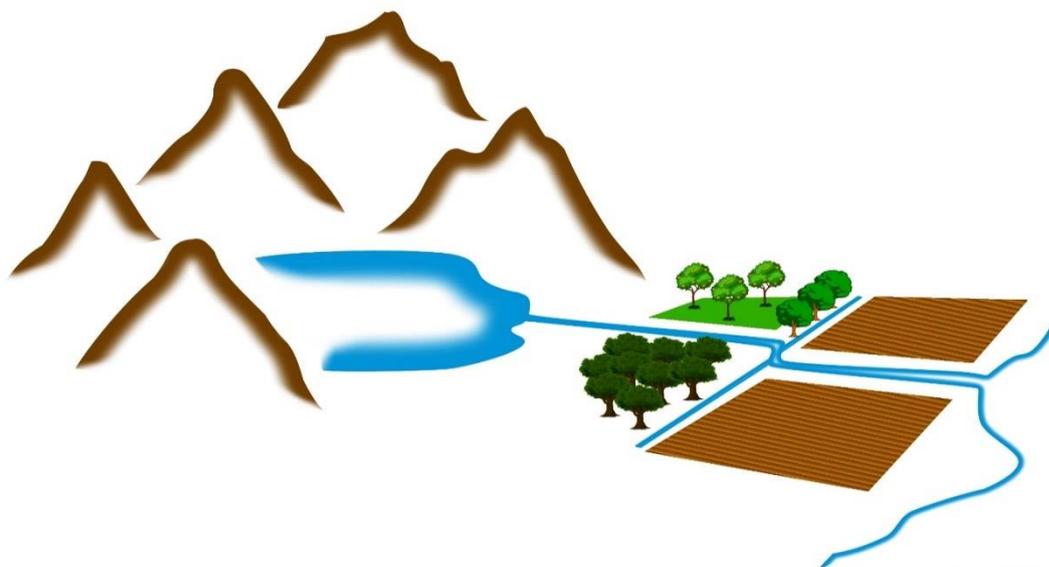


Nella valigia principale si trova un atlante (o una grande mappa) che sta ad indicare l'insieme delle mappe che vengono consegnate ad ogni ragazzo. Infatti, ognuno avrà una "mappa delle relazioni". Questa mappa rappresenta le relazioni di ciascun ragazzo. Alla "Partenza" si trova il ragazzo circondato dalle persone che si prendono cura di lui (che "sono per" lui). La destinazione è l'altro, il mio prossimo: l'obiettivo è che anche il ragazzo possa "essere per" gli altri. Il percorso per arrivare "all'altro" passa attraverso le relazioni che il ragazzo costruisce giorno per giorno, anche qui al campo.

Piccola attività per la riflessione

A ciascun ragazzo viene consegnata la mappa delle relazioni. Ognuno di loro, dopo aver scritto il proprio nome all'interno del lago, pensa a 5 persone che si prendono cura di lui indicandone i nomi nelle montagne.

Seguendo l'esempio di queste persone e di Gesù, il ragazzo riflette sulle relazioni che sta costruendo e si impegna, anche tornato a casa, ad "essere sempre di più per" gli altri. Scrive poi i nomi di queste persone a cui ha pensato nelle ramificazioni del fiume.



QUARTO GIORNO

Breve Trama:

Nel tragitto dall'India al Giappone, tutto, agenti naturali e intrighi umani, sembra coalizzarsi contro i programmi di Phileas Fogg, e ogni colpo di fortuna è subito annientato da un nuovo ostacolo. Il viaggio, proceduto sinora tutto sommato secondo i piani, inizia a prendere sempre più una piega inaspettata e, non fosse per la determinazione di Fogg, la scommessa avrebbe avuto parecchie occasioni di cadere miseramente nell'acqua. Infatti, per diversi giorni una burrasca rallenta irrimediabilmente il Rangoon, facendolo arrivare con un giorno di ritardo a Hong Kong. La coincidenza con la nave per Yokohama (il Carnatic) sarebbe persa, se la fortuna non l'avesse costretta a partire anch'essa con un giorno di ritardo a causa di un guasto tecnico: hanno quindi sedici ore da aspettare. Ma non è finita, perché a bordo del Rangoon era ovviamente salito anche Fix, per il quale riuscire ad arrestare Fogg a Hong Kong è davvero l'ultima possibilità rimasta: Hong Kong è infatti l'ultima colonia britannica nel viaggio verso est ed è necessario che Fogg non riparta da lì prima che il mandato di arresto sia arrivato all'ispettore via telegramma. Fix lo incontra ancora al porto di Hong Kong, proprio quando al domestico viene comunicato, affinché avvisi il padrone, che l'orario di partenza del Carnatic è stato ulteriormente modificato, anticipandolo alla sera stessa anziché all'indomani mattina. Lo trascina quindi in una taverna, dove, dopo aver bevuto parecchio, Passepartout si alza per andare ad avvisare il padrone, ma Fix lo trattiene per parlargli: gli svela chi è e perché insegue Fogg. Il cameriere rifiuta di credere alla disonestà del padrone e quindi di collaborare con l'ispettore, che allora decide di ubriacarlo e oppiarlo definitivamente, per poi andarsene. Dopo poche ore, Passepartout, ancora parecchio inebetito, si sveglia e sale, ancora incosciente, sul Carnatic, che parte lasciando a terra un ignaro Fogg, il quale scopre tutto solo la mattina dopo (e il Carnatic ritornerà a Hong Kong solo otto giorni dopo!!!). Ma, per fortuna, Fogg convince il capitano di una piccola pilotina a portarli fino in Giappone. A Fix non resta che imbarcarsi con lui. Sembra insomma che nonostante tutto la determinazione di Fogg riesca a superare tutti gli ostacoli sorti sul suo programma. Ma non si starà lasciando sfuggire un traguardo ben più importante? Nel viaggio a bordo del Rangoon, Auda inizia a mostra una viva e crescente riconoscenza a Fogg, che, nonostante le gentili premure affinché non le manchi nulla, rimane freddo e impassibile...

Idea di fondo: vivere per fare propria la Gioia

Riferimento biblico: Zaccheo (Lc. 19,1-10)

Obiettivo:

C'è un desiderio di bene che Gesù ha per i ragazzi, un progetto di felicità che li accompagna per tutta la vita. Realizzare i sogni che ci rendono grandi, che danno una dimensione di progetto alla nostra vita richiede fatica, impegno e costanza (nessun grande musicista, ballerino, cantante diviene tale senza costanza, impegno e passione) ma in questo cammino non siamo soli: Dio, che ci ama e ci conosce già prima di nascere e di entrare nel mondo, ci guida passo passo alla scoperta della nostra gioia, anche nel momento della debolezza, della noia, della sfiducia e della tentazione, che spesso si presentano come scorciatoie, come facilitazioni ma che in realtà ci portano a deviare dal nostro cammino, a perdere il senso di ciò che desideriamo.

Apribocca:

Questo piccolo gioco permette ai ragazzi di cogliere la distinzione tra la difficoltà che porta felicità e le scorciatoie che possono condurci a fermarci o a distoglierci dai nostri più veri e grandi sogni.

Si fa scegliere ai ragazzi tra (senza svelare il contenuto dei due pacchi):

- una PALLA DI GIORNALI con molti strati fissati tra loro con lo scotch al cui interno si collocano cioccolatini o caramelle per tutti i ragazzi del gruppetto di lavoro. La palla deve essere difficile da scartare in modo che i ragazzi impieghino qualche momento a scoprirne il contenuto.
- un PACCO REGALO, apparentemente ben curato e abbastanza facile da aprire ma al cui interno vi è solo carta straccia.

Incontro:

Arrivare alla gioia nello scoprire e realizzare il progetto che Dio ha per noi, nonostante tutto quello che potrebbe sviarci.

Prendendo come spunto la storia di Zaccheo, si può immaginare che la realizzazione del progetto di vita dei ragazzi sia "in cima ad un albero". Il percorso per raggiungere la cima è difficile e pieno di pericoli: non tutti i rami sono stabili e riescono a reggere chi si arrampica, proprio come succede nella vita di tutti i giorni quando non tutte le scelte che decidiamo di fare sono giuste. Alcune possono sembrare soluzioni più sbrigative o efficaci ma finiscono solo per portarci a degli errori e, invece di fare dei progressi, rimaniamo fermi dove siamo o addirittura torniamo al punto di partenza.

A scuola, in famiglia, con gli amici, siamo sempre tentati di percorrere la via più semplice, di abbandonarci ai nostri egoismi, ai nostri bisogni e non a inseguire traguardi più grandi, che farebbero il bene nostro e degli altri. I sogni buoni, i mattoncini di cui Gesù ha lastricato il cammino della nostra vita, fanno la nostra gioia e quella dei fratelli, del prossimo che c'è messo accanto. Non è facile seguire la via della vita, la nostra stessa fede può essere messa alla prova, ma la grande certezza che Gesù ci ha donato con il suo sacrificio è che alla fine del cammino Lui ci attende a braccia aperte e che non siamo mai soli, neanche nella difficoltà più grande, se lo lasciamo entrare nel nostro cuore e gli affidiamo la nostra vita.

Gesù, quindi, ci accompagna e ci incoraggia quando una nostra decisione ci porta a sbagliare e, metaforicamente, il ramo su cui ci siamo appoggiati si spezza. Grazie a lui e al suo sostegno piano piano riusciamo ad arrampicarci sull'albero e, giunti in cima, arriviamo al nostro obiettivo e alla gioia vera, proprio come è successo a Zaccheo.

Spunti di riflessione:

- ✓ Affidi e rendi partecipe Gesù dei tuoi sogni, dei tuoi progetti, e di tutto ciò che nel bene e nel male ti riempie il cuore?
- ✓ Lo senti al tuo fianco nel tuo cammino, sia nelle gioie che nelle difficoltà? Provi a seguire i suoi consigli?
- ✓ Ti è mai capitato di preferire la strada larga e comoda a quella più stretta e difficile, per poi accorgerti di aver sbagliato?



Regola di vita...



Nella valigia, questa volta, non si trova nessun oggetto, ma ogni ragazzo dovrà portare dentro quest'ultima un qualcosa di proprio. Deve essere un oggetto che descriva il suo modo di essere, che lo caratterizza, che lo personalizza. Sei un dono di Dio e una persona unica che Dio ha regalato a questo mondo. Dio ti ha benedetto attraverso il tuo essere riempiendoti di grazie e doni. Scegli un aspetto bello di te che vuoi coltivare, una caratteristica, un dono che senti che Dio ti ha dato. Prenditi un piccolo impegno su come coltivarlo.

QUINTO GIORNO

Breve trama:

Passepartout si sveglia sul Carnatic e si accorge di essere senza il padrone (e senza un soldo o un documento). Sbarcato a Yokohama, si mette a vagare per la città e poi si inoltra sempre più nella campagna, ammirando gli straordinari paesaggi giapponesi. Incontrando una compagnia di saltimbanchi itinerante, chiede di entrare a farne parte, allo scopo di poter almeno raggiungere gli Stati Uniti: viene così assunto per l'ultimo spettacolo in Giappone. Ma proprio durante il numero della piramide umana, che lo vede sostenere tutti gli altri acrobati, Passepartout scorge il padrone (giunto nel frattempo in Giappone ed entrato, cercandolo, nel capannone) e, senza pensarci due volte, abbandona gioioso il circo gridando devotamente "Padrone! Padrone mio!"

La gita:

In cammino, tutti insieme, immersi nella bellezza dei paesaggi che ci circondano... anche questa giornata è parte integrante del campo, da non sottovalutare e da ben preparare. Durante la gita i ragazzi sperimentano il fare gruppo, lo stare insieme, il mantenere un passo per restare uniti. La gioia che fino a oggi abbiamo incontrato, ascoltato, vissuto sia la colonna sonora della giornata e sia lo sfondo in ogni nostra azione. Anche nel cammino non dimentichiamo di essere esempio bello e buono per i nostri ragazzi: non sia una gara ma un passeggiare insieme nella tranquillità e nel confronto; non manchino le chiacchiere e il confronto. Durante la preghiera della mattina invitiamo i ragazzi ad avere uno stile di fraternità nel porgere la mano, la borraccia, la spalla...

"cammina con lo zaino sulle spalle... la fatica aiuta a crescere... nella condivisione... canta e cammina..."

INTRODUZIONE VEGLIA E RITIRO

"perché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena..."

La gioia per sua natura è sempre sorprendente, è commovente, genera gratitudine e stupore. Siamo al cuore del campo e abbiamo già tanto di cui dire grazie, tanto che ci avrà commosso, tanto che ci avrà stupito. È ora di fare un salto per scoprire che anche Dio gioisce e che dentro questa gioia c'è una sorpresa bellissima: la gioia di Dio è la nostra gioia. Se tante volte al fondo di tante nostre gioie, ci siamo noi al centro, metterci in ascolto della gioia di Dio ci mette a contatto con una gioia immensa legata alla gioia di qualcun altro. Dio ci vuole felici e ci vuole felici insieme agli altri. La gioia dei figli è per il Padre celeste il motivo costante del suo bene e del suo amore, del suo prendersi cura e del suo salvarci. È sorprendente la bellezza di Dio, ed è bello contemplarla e trasmetterla ai nostri ragazzi. Sarà importante che noi per primi meditiamo su questo stupore. Scopriamo allora nella veglia che la gioia del Dio fatto uomo, ciò che lo appassiona, è il nostro stare con Lui, il nostro essere suoi discepoli e il portare frutto, specialmente amicizia e amore. Gesù non ci chiede cose da fare, ma desidera che siamo felici di stare con Lui e che la nostra felicità si spanda. Una gioia vera, semplice, gratuita.

Nella **prima parte** della veglia proveremo a stare con Gesù ascoltando la sua parola; la preghiera sarà l'occasione per manifestargli il desiderio di stare con Lui e lasciare che la Parola abiti in noi.

Nella **seconda parte** si rifletterà su cosa è superfluo nella nostra vita e ci impedisce di entrare in relazione con Dio e gli altri.

Concluderemo la veglia nel **terzo momento** con un atto di speranza, quel terreno che accoglie il nostro stare lontano dalla gioia di Dio, è lo stesso terreno in cui il chicco di grano, che è Gesù, cade e muore, perché dal suo dono si generi una nuova pianta di cui noi possiamo essere i frutti.

Nel **ritiro** meditando sull'incontro dei discepoli con Gesù il giorno di Pasqua mediteremo sulla questa gioia nuova. Il brano di Giovanni ci mostra che la gioia di Dio è una gioia che perdona, che non ha paura di ferirsi, che non è sconfitta dai nostri rifiuti anzi li conosce, li accoglie, ne fa occasioni di perdono e di pace. La gioia di Dio è eterna misericordia e sempre rinnovato perdono: niente e nessuno possono tenerci lontano dal suo bene. Contempleremo poi che Gesù ci manda per essere testimoni di una gioia così grande, ci manda ad abbattere muri, distanze, ci manda ad annunciare che la gioia è possibile per tutti, se accogliamo Gesù. Gesù si fida di noi e ci costituisce come strumenti della sua gioia e del suo perdono.

VEGLIA:

La veglia comincia in un luogo adatto con una musica di sottofondo tranquilla e un lettore legge un brano di Vangelo:

Gv 15,8-11

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Intanto un altro educatore assembla un albero simbolico, fatto di rami secchi in un vaso ricolmo di terra. L'educatore giardiniere può dire queste o parole simili:

"Ogni albero ha bisogno di cura se vogliamo che cresca bene e abbia fiori e frutti. È una crescita lenta, continua, è una crescita che però va accompagnata. Ecco il lavoro del giardiniere, un lavoro preciso, delicato, di cuore e non solo di tecnica. Il giardiniere è contento quando vede il suo giardino fiorire e portare frutto. Dio come un buon giardiniere ha cura della nostra vita e desidera che essa faccia frutto, un frutto abbondante. Noi siamo rami e vogliamo lasciarci curare da Lui. Questa è la gioia di Dio: il nostro portare frutto. Stasera ci mettiamo in ascolto della gioia di Dio, che si è fatta carne in Gesù e che si realizza in chi come i santi l'ha fatta risplendere."

Mentre l'educatore parla gli altri educatori arricchiscono l'albero con fiori e foglie (finte o vere) e aggiungono dei fogli a forma di fiori-frutti con il nome dell'educatore ("educatore giardiniere") che parla e con i nomi di tre santi della gioia: san Domenico Savio, beato Piergiorgio Frassati, San Filippo Neri. Sarebbe carino mettere alla base dell'albero il volto di Gesù.

La veglia inizia con un canto gioioso.

I MOMENTO: "...che siate miei discepoli"

Lettura del Vangelo da parte dell'educatore giardiniere:

Gv 15,1-5

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla."

L'educatore giardiniere, dopo aver letto il Vangelo, mette nella terra all'interno del vaso dei foglietti con alcune frasi del Vangelo, una per ogni partecipante alla veglia.

Segno: Gli educatori avranno consegnato prima della veglia un fiore/foglia su cui i ragazzi hanno scritto i loro nomi. Durante un tempo di silenzio i ragazzi portano e attaccano all'albero il loro frutto con il loro nome, e prendono un foglietto con frase della Vangelo. La mia vita può portare vero frutto solo se è attaccata a quella di Gesù.

Frasi per i bigliettini:

- Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.
- Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"
- Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".
- Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.
- Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".
- "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
- Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.
- Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.
- Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto
- ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.
- Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

- Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.
- Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.
- Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete"

Canto ed esposizione

Lettura del Vangelo

Gv 1,35-39

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Testimonianza di san Domenico Savio, presa dall'albero:

Chiese una volta Domenico Savio a don Bosco – Mi aiuti a farmi santo. Don Bosco prese sul serio quella domanda. Chiamò Domenico e gli disse: “Ti voglio regalare la formula della santità. Stai attento...Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la gioia non viene dal Signore. Secondo: doveri di studio e di attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non farlo per ambizione, per sentirti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un uomo...Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui”.

Si recita un salmo a scelta tra il 119 e il 121.

Salmo 119

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore,
che io non resti confuso.
Corro per la via dei tuoi comandamenti,
perché hai dilatato il mio cuore.
Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Ecco, desidero i tuoi comandamenti;
per la tua giustizia fammi vivere.
Venga a me, Signore, la tua grazia,
la tua salvezza secondo la tua promessa;
Gioirò per i tuoi comandi
che ho amati.

Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami il tuo volere.
Hai fatto il bene al tuo servo, Signore,
secondo la tua parola.
Insegnami il senno e la saggezza,
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Canone

II MOMENTO: "...e che portiate molto frutto"

Lettura del Vangelo da parte dell'educatore giardiniere:

Gv 15,1-2

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

L'educatore giardiniere può usare queste parole:

"Il Signore, che è l'agricoltore, nel tuo percorso, da quando hai deciso di diventare Cristiano, da quando hai deciso di seguire veramente il Signore, che cosa fa? Pota e taglia. Una cosa che viene tagliata è una cosa che diventa un po' più piccola. Se tu hai una pianta, con tanti rami e la poti, questa pianta diventa un po' più piccola, però cresce. Togli delle cose ma cresce. È come se la semplificassi. Allora, sappiate che, la vita Cristiana è diventare sempre più semplici. Cioè, il Signore non vuole aggiungere cose, perché di cose ne abbiamo già tante, ma vuole togliere delle

cose, vuole togliere delle cose che sono inutili, che non portano frutto. Vuole togliere delle cose che sembrano portare frutto perché ne portino di più, perché portino un frutto vero.”

Testimonianza su San Filippo Neri: <https://www.youtube.com/watch?v=Mea7Zm5skcA>

Segno: gli educatori staccano le foglie che hanno attaccato inizialmente sull'albero e le consegnano ai ragazzi che scriveranno le cose della loro vita che considerano di troppo e che non aiutano a portare frutto.

Salmo 119

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,
perché ho sperato nella tua parola.
Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi
e con ragione mi hai umiliato.
Mi consoli la tua grazia,
secondo la tua promessa al tuo servo.
Venga su di me la tua misericordia e avrò vita,
poiché la tua legge è la mia gioia.
Giunga il mio grido fino a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga al tuo volto la mia supplica,
salvami secondo la tua promessa.
Scaturisca dalle mie labbra la tua lode,
poiché mi insegni i tuoi voleri.
La mia lingua canti le tue parole,
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.
Mi venga in aiuto la tua mano,
poiché ho scelto i tuoi precetti.
Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è tutta la mia gioia.
Possa io vivere e darti lode,
mi aiutino i tuoi giudizi.
Come pecora smarrita vado errando;
cerca il tuo servo,
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

Canone

III MOMENTO: "Il chicco caduto in terra...porta molto frutto"

Lettura del Vangelo:

Gv 11,23-26

Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Testimonianza, presa dall'albero, del beato Piergiorgio Frassati

Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cristiano non può non essere allegro; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei discepoli di Gesù, è la tristezza una malattia peggiore di ogni altra. Vivere senza una fede non è vivere, ma vivacchiare...

Segno: dove è possibile in un braciere acceso si buttano le "foglie morte" delle cose che mi sono state tolte/potate

Canoni e canti per chi vuole continuare

Alla fine della veglia gli educatori spiegheranno il silenzio con coraggio e determinazione. dopo che i ragazzi sono andati a letto si può rimettere i rami piantandoli intorno alla croce di Gesù e ricollocando sui rami i nomi dei ragazzi. Celebreremo le lodi intorno a quell'albero. Nel silenzio della notte si apre la via che conduce alla Resurrezione.

SESTO GIORNO

Breve trama:

Giunti a San Francisco, Passepartout, Fogg, Fix e Auda salgono sul treno Ocean to Ocean, con destinazione New York. Il treno viene però assalito dai Sioux, e Passepartout si immola calandosi sotto il treno per staccarlo dalla locomotiva, facendolo così fermare (c'è un forte militare poco distante, e l'unica salvezza possibile è fermarsi prima di averlo superato... ma il macchinista è appena stato steso da una pallottola). Una volta giunti i soldati, si scopre che tra i tre passeggeri scomparsi c'è anche Passepartout. Fedele al proprio dovere, ma conscio che ciò significa perdere irrimediabilmente la scommessa, Fogg persuade un capitano molto perplesso a dargli trenta soldati per inseguire i Pellirossa ("Volete dunque che io lasci perire questo disgraziato, a cui tutto ciò che qui vive deve la vita?").

IN PREPARAZIONE AL RITIRO

Il ritiro è un momento di preghiera personale per i ragazzi e, nella maggior parte dei casi, per loro non è semplice entrare nel clima giusto, per questo, se ne avete la possibilità, dopo aver letto il brano e aver ascoltato il commento, vi proponiamo di dividere i ragazzi in gruppetti da tre, massimo quattro, ciascuno dei quali sarà seguito da un educatore che guiderà il ritiro, in modo molto discreto per non disturbare la riflessione personale dei ragazzi. È bene che ogni gruppo si prenda un proprio spazio, se possibile non restando nel luogo in cui si è cominciato. La prima cosa da fare, è aiutare i ragazzi ad entrare in clima di silenzio: evitiamo tutti i movimenti inutili, le chiacchiere, i commenti e ci prepariamo al nostro "dialogo" con il Signore.

Io e il silenzio

Noi educatori che rapporto abbiamo col silenzio? Che parte ha nella nostra vita quotidiana? Lo cerchiamo? Lo desideriamo? Precede, accompagna e prolunga la nostra preghiera? È il nostro "educatore" all'ascolto della Parola, al modo di affrontare la nostra vita, alle scelte da compiere? Se siamo educatori, certamente nel nostro percorso ci siamo imbattuti nell'esperienza del silenzio e ne abbiamo colto la preziosità per lo spirito; ne conosciamo la fatica, ma anche il valore, magari lo abbiamo anche amato. Da persone ormai adulte e tuffate nel rumore del mondo, abituati alle corse frenetiche e alla comunicazione veloce, ai mille impegni da rispettare e all'ansia da prestazione, forse oggi più che mai ne avvertiamo tutta la necessità: fermarsi per fare silenzio. Prima di partire per un campo dovremmo ritrovare in noi questa familiarità con il silenzio, come spazio necessario, come "il nostro segreto" più importante da rivelare, come anima della vita e fondamento della pace interiore. Se in questo modo custodiamo in noi la bellezza del silenzio, allora avrà senso avventurarci nella proposta ai ragazzi di un giorno da dedicare al ritiro.

I ragazzi e il silenzio

Lo sappiamo bene, il ritiro è un momento molto difficile per dei ragazzi, abituati a riempire ogni millimetro della loro "timeline". Il mondo di oggi è un bombardamento spietato di sollecitazioni e un ragazzo ci cresce dentro. Ogni istante privo di sollecitazioni esterne risulta "morto", fonte di noia, e la noia è oggi un'esperienza quasi insopportabile. È facile anche per noi cadere in questa preoccupazione: "i ragazzi non devono annoiarsi o l'indice di gradimento scenderà in basso!" Chi di

noi non ha mai pensato in questi termini? Eppure, ci accorgiamo che questa è la mentalità del mondo e San Paolo ci esorta chiaramente: “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo” (Rm 12,2). Quando ragioniamo in termini di noia da evitare, allora cerchiamo di riempire il più possibile il tempo dei ragazzi e gli strumenti che prepariamo da consegnare loro per il tempo del silenzio diventano lunghi e concettosi, pieni di domande e di stimoli: “il ragazzo deve essere impegnato a scrivere o a pensare, altrimenti si perde e comincia a fare altro”. La traccia del ritiro diventa così una specie di compito in classe che spesso i ragazzi cercano di tirare via (tanto non c’è il voto) e di terminare il più presto possibile, così poi potranno fare quello che vogliono: (“io ho finito, adesso posso andare in camera?”). E alla fine gli abbiamo riempito il silenzio: se è andata bene hanno tenuto la bocca chiusa e hanno anche un po’ riflettuto, ma non hanno nemmeno intuito che può esistere un silenzio interiore, un vuoto che Qualcun Altro vuole riempire. Ed è proprio quello il silenzio che vorremmo consegnare ai ragazzi. Non è che ne abbiamo paura più noi che loro?

Alcune considerazioni conclusive

Il silenzio come spazio possibile, importante e bello nella loro vita: questo è il dono più prezioso che possiamo fare ai ragazzi in un campo, anche perché non troveranno nessun altro ambiente di vita che glielo farà conoscere (non la famiglia, non la scuola, non gli ambienti sportivi e – ahimè – neanche la parrocchia, salvo lodevoli eccezioni). Il silenzio risulta per i ragazzi una conquista faticosa, come la cima di una montagna, e quindi i ragazzi subito respingeranno – o peggio subiranno – la proposta; ma non per questo si deve abbassare il tiro: il valore di quella fatica emergerà negli anni. Come tutte le cose importanti, la conquista del silenzio richiede tempo, impegno e maturazione; non va d’accordo con il “tutto e subito” imperante nella nostra cultura. Come insegnare il silenzio ai ragazzi? Come farglielo amare? Torniamo alla domanda iniziale: “voi lo amate? Avete dimestichezza col silenzio?” In questo caso saprete certamente che c’è un’unica via: faglielo vivere. È una consegna, a noi spetta questo. E anche questo non è facile, perché non possiamo disporre o controllare quello che avviene nel loro cuore quando si trovano a fare a pugni con la loro solitudine interiore. A quel punto non dipende più da noi, non è in nostro potere far loro scoprire il tesoro che si nasconde nel campo della loro interiorità; possiamo solo invitarli a fidarsi e poi sarà finalmente il Signore a prenderli per mano con i suoi tempi. Un consiglio: la traccia del ritiro, ovviamente, ci vuole. È bene che la prepari l’assistente che guiderà la meditazione, magari prendendo spunto da quella proposta nel sussidio. Ma dev’essere sobria: occorre invitare i ragazzi ad andare oltre. Non deve dire tutto, deve lasciare spazio; va bene che li stimoli con qualche domanda, ma poi deve suggerire il dialogo col Signore. La grande scommessa è quella di avviare i ragazzi alla preghiera, quella vera, come loro sono capaci.

RITIRO

Gv. 20,19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Proponiamo ai ragazzi di riflettere sul brano a partire da tre prospettive.

“A porte chiuse”

Dal vangelo secondo Giovanni:

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù.

La voce dei discepoli:

Eravamo chiusi dentro il cenacolo, pieni di timore e di paure. C'era di tutto nel nostro cuore. La tristezza della morte di Gesù che ci aveva paralizzato, ci sentivamo persi e nessuno aveva più voglia di parlare. C'era la vergogna del tradimento e del rinnegamento, tutti eravamo fuggiti, abbandonando Gesù alla solitudine pur di salvare noi stessi; non ci sentivamo degni di guardarci in faccia e di uscire: tutti sapevano che eravamo traditori. C'era la paura che i capi venissero a prendere anche noi: non avevamo coraggio, non l'avevamo avuto prima con Gesù, senza di Lui, tanto meno, nessuno voleva lasciarci le penne, perché rischiare? È brutto essere prigionieri e rimanere chiusi: si soffoca. Nessuno ci poteva salvare, se non Uno che fosse più forte delle nostre chiusure. E poi è arrivato Gesù, a porte chiuse...ad aprirci il cuore. Comincia per te un momento di ascolto, anche in te come nel cuore dei discepoli ci sono tanti sentimenti. Alcuni di questi (distrazioni, pensieri, paure...) ti chiudono alla sua presenza, alla forza della sua parola. Prova a riconoscerli all'inizio di questo tempo di silenzio e ascolto, chiediti:

Le porte del mio cuore come sono? Sono aperte o chiuse all'incontro con Gesù? E con gli altri? Cosa mi spinge ad aprirmi o chiudermi?

Ora sei pronto per fare il secondo passo: chiedi che Gesù vinca questi muri e come per i discepoli tu possa sperimentare la gioia dell'incontro con Lui e il dono della pace. Puoi usare questa preghiera per manifestare la tua disponibilità ad accoglierlo.

*Signore, accetto di tacere per sentire ciò che non è udibile.
Accetto di fare silenzio per ascoltare una voce che non sia la mia soltanto.
Accetto di non sapere per accogliere un messaggio misterioso della vita.
Ecco, con pazienza sto in ascolto: vieni, Signore della vita, perché io viva la vita per intero;
vieni, Dio della felicità, perché io gusti per intero la felicità;
vieni, Dio della speranza, perché io lotti con speranza per la vita e la felicità di ogni creatura;
vieni, Dio della meraviglia e della certezza, ma insieme poni nel cuore di ciascuno
la consapevolezza che felicità è vivere alla tua presenza.
Amen.*

“Le mani e il fianco”

Dal vangelo secondo Giovanni:

*Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.
E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

La voce dei discepoli:

Gesù di rotture se ne intende; quando ci ha chiamato ha rotto la nostra abitudine, le nostre incertezze. Con le persone che ha incontrato ha rotto ogni muro di separazione accogliendo tutti. Nella sua morte in croce ha rotto ogni immagine di un Dio lontano e che non si interessa dell'uomo. Nella Resurrezione ha rotto il muro della tomba...e sì, è riuscito a rompere anche il muro che avevamo sul cuore noi suoi amici: il muro della nostra distanza da Lui, il muro della nostra indifferenza, il muro delle nostre tristezze più profonde. E come ha fatto? ci ha mostrato le sue mani e i suoi piedi, regalandoci la pace: tutte le nostre cattiverie, le nostre colpe erano scritte su quel corpo e Lui con quel corpo ci diceva: pace. Ci diceva: vi conosco, so come siete, ho preso su di me ogni vostra tristezza, vi perdono, vi dono di risorgere. Prima di continuare puoi leggere un brano dalla vita di san Francesco, dove anche lui deve fare i conti con ciò che lo teneva distante dalla gioia: il suo egoismo, il suo vivere solo per sé stesso, la sua indifferenza. Solo abbracciando il lebbroso trova pace. Un giorno, mentre andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, Francesco si imbatté in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se fosse voluto diventare cavaliere di Cristo, avrebbe dovuto prima di tutto vincere sé stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso. Perciò, colmo di meraviglia e di gioia; incominciò a cantare devotamente le lodi del Signore, proponendosi, da allora in poi, di elevarsi a cose sempre maggiori. Gesù oggi prende su di sé tutto ciò che ti intristisce, tutte cose che non sopporti di te, tutto ciò che ti tiene lontano da Lui, perché ti tiene lontano dalla gioia: il poco amore ricevuto, i tuoi difetti, i tuoi limiti, i tuoi errori. Sei anche tu chiuso dentro un sepolcro; Gesù ti fa uscire, prendendo tutto su di sé. Prenditi un po' di tempo e chiediti:

Quali sono le tue paure? Cosa non ti rende felice? Scrivilo e offrilo a Gesù con le tue parole. Abbraccialo, pregalo perché venga e accolga ancora una volta su di sé le tue ferite, donandoti la pace.

“Mando voi...”

Dal vangelo secondo Giovanni:

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

La voce dei discepoli:

Noi mandati nel tuo nome, Gesù? Sei sicuro, Gesù? e poi a perdonare? Con che faccia e con che coraggio ci andremo? e cosa portare? Non dovevamo però scavare tanto, nel nostro cuore sentivamo una fonte, una cascata di perdono: quello che noi abbiamo ricevuto. Si era rotto l'argine, e lo Spirito dono di Gesù, il suo amore traboccava dai nostri cuori e desideravamo portare a tutti la gioia di essere amati e perdonati. Anche tu oggi hai affidato a Gesù le tue ferite, le tue fatiche e le tue tristezze, anche a te oggi Gesù ha detto: abbi pace, sono con te. Gesù manda anche noi, perché la sua gioia e la nostra gioia sia piena. Siamo chiamati a scoprire la gioia del condividere la gioia e il perdono ricevuto. Prova a pensare e a farti due domande:

C'è qualcuno che mi ha fatto del male a cui devo donare un perdono, qualcuno che mi ha disprezzato a cui donare un segno d'affetto e di pace? In quale situazione intorno a me sento che Gesù mi chiede di portare gioia, la sua gioia? Affida a Gesù nella preghiera questa persona e il gesto che voglio compiere nei suoi confronti.

SETTIMO GIORNO

Breve trama:

Recuperato il tempo perduto grazie ad una slitta a vela e poi in pratica acquistando a peso d'oro una nave mercantile da New York all'Irlanda, proprio l'ottantesimo giorno i quattro protagonisti arrivano infine a Liverpool, dove Fix arresta Fogg, salvo poi liberarlo non molte ore dopo, avendo scoperto che il famigerato ladro era già stato arrestato. Ma il treno per Londra è già partito e riescono a giungervi solo alle 20.50, ossia con cinque minuti di ritardo. L'indomani Fogg trascorre con lucida e fredda disperazione (non possiede più alcun denaro) tutta la giornata chiuso in camera sua, mentre Passepartout e Auda si tormentano nei sensi di colpa.

Quando finalmente, di sera, riceve Auda per provvedere alla sua situazione, la donna gli offre di dividerne la miseria, proponendogli di sposarla. Ed è così che Passepartout, inviato dal reverendo per fissare il matrimonio, scopre che è ancora il 21 dicembre (proprio perché viaggiando verso est si guadagnano 24 ore grazie ai fusi orari). Per un soffio, Phileas Fogg riesce a presentarsi all'appuntamento con la sua solita precisione matematica, tra una folla di curiosi in delirio osannante. L'imprevisto di Auda ha dato una soluzione inaspettata all'uomo "per cui gli imprevisti non esistono". Il viaggio non gli ha fruttato nessun guadagno (le 20.000 sterline vinte compensano quelle spese per il viaggio, salvo un piccolo resto spartito fra Passepartout e il povero Fix), ma come egli stesso ammette, gli ha permesso di sposare Auda e di essere il più felice degli uomini: non si farebbe il giro del mondo per molto meno?

Riferimento biblico: Il buon samaritano (Lc. 10,25-37)

Premessa:

Questa giornata esula dal canonico svolgersi del campo!

Oggi i ragazzi saranno chiamati a vivere una giornata "atipica" nei contenuti e nella forma.

L'obiettivo della giornata è quello di aiutare i ragazzi a farsi portatori di gioia, quella gioia che nelle giornate precedenti hanno incontrato e hanno piano piano cercato di fare vivere nella loro vita. Oggi proporremo ai ragazzi di "sporcarsi" le mani, ossia di metterci del loro nell'affrontare alcuni ambiti in cui è difficile, ma possibile, scorgere la gioia e soprattutto viverla.

Gli ambiti che abbiamo scelto sono quattro:

- razzismo, immigrazione, pace
- diversità, disabilità
- rapporto con le altre religioni
- bullismo

La mattina

Apribocca:

Dopo la preghiera della mattina, gli educatori consegnano una lettera ad ogni ragazzo nella quale ci sarà un invito a partecipare a un workshop. Nella lettera (precedentemente preparata a casa) il ragazzo troverà scritti i quattro ambiti tra cui scegliere oppure a quale dovrà prendere parte; scegliete voi il metodo migliore in base alla sensibilità dei ragazzi.

Il Workshop:

Ogni ragazzo si recherà nel luogo del suo gruppo. Nella lettera saranno indicati anche eventuali strumenti da prendere.

Il lavoro dei gruppi si svolgerà seguendo la traccia che gli educatori avranno preparato prima della partenza del campo: un primo momento di lancio del tema, un secondo momento di discussione per la creazione di un pensiero di gioia comune, un terzo momento finale in cui i ragazzi preparano la restituzione al gruppo intero (per questo ultimo momento lasciamo dare sfogo alla fantasia dei ragazzi e sfruttiamo ogni potenziale tecnologico, ad esempio attraverso video, riprese, foto, presentazioni...)

Momento di condivisione:

Può essere pensato in svariati modi e se pensiamo che non ci sia abbastanza tempo può svolgersi anche nel pomeriggio; è il momento in cui i singoli gruppi di lavoro rendono pubblico il loro lavoro e il pensiero a cui sono arrivati.

Di seguito troverete le tracce pensate per lo svolgimento dei singoli workshop. Sono delle idee e possono essere integrate e modificate a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze dei vari ambiti. Ciò che ci preme precisare sono solo alcuni punti che riteniamo fondamentali al fine di centrare l'obiettivo dell'attività proposta:

- Le tracce e i passaggi che i ragazzi dovranno fare nei singoli gruppi di lavoro devono essere ben preparati da casa; questa attività non si può improvvisare! Deve essere ben impostata e gli educatori devono ben sapere cosa si propone ai ragazzi e devono avere una certa conoscenza del tema. Non tanto per dare risposte a eventuali dubbi o curiosità, ma per raccogliere provocazioni e perché no, esperienze di vita che i ragazzi potrebbero fare emergere. Per questo non dobbiamo essere bravi psicologi o esperti pedagogisti, ma sapere di cosa si sta parlando con uno sguardo aperto e chiaro.
- Il luogo dove si svolgerà il workshop deve essere ben preparato e curato, non deve essere un luogo di passaggio, ma abbastanza raccolto per favorire concentrazione e possibilità di parlare senza essere disturbati. Anche il materiale deve essere pronto all'uso (fotocopie, video, canzoni...) tutto deve essere pensato fin da casa e reperito nel giusto tempo.
- Anche gli educatori parteciperanno ai workshop cercando di lasciare spazio ai ragazzi ma facilitando la partecipazione di tutti e aiutando i ragazzi a gestire tempo e materiali. Fondamentale sarà il lancio del singolo workshop che verrà curato dagli educatori. Anche nella fase finale di sintesi e creazione del messaggio da condividere è bene che gli educatori sostengano e aiutino il gruppo di lavoro.
- Non facciamoci prendere dall'ansia del tempo; è bene che i tempi siano rispettati, ma soprattutto nella fase finale, nella quale i ragazzi devono preparare la restituzione al grande gruppo, non tarpiamo le ali ma sosteniamo i ragazzi anche nel creare qualcosa di più impegnativo cercando di coordinarci sul momento con gli altri educatori.

BULLISMO

“Amore: un’arma più forte della violenza”

1° MOMENTO

- Testo Testimonianza (vedi sotto)

2° MOMENTO

Domande:

- Hai mai assistito/Sei mai stato vittima di episodi di bullismo?
- Secondo te cosa spinge un ragazzo a diventare bullo? E cosa a smettere?
- Come proveresti a convincere un tuo amico (che si comporta da bullo) che ciò che sta facendo è sbagliato?
- Secondo te il miglior atteggiamento nei confronti dei bulli è l'indifferenza (non gli do corda così se non si sente importante la smette) o la denuncia (mi rivolgo a una persona più grande)?

3° MOMENTO

Condivisione: Come dirlo agli altri...

- Realizzare un'intervista doppia bullo/vittima, dove ognuno espone le sue ragioni ed il suo punto di vista (due ragazzi recitano, gli altri aiutano a riprendere e a scrivere le domande).
- Ideare uno slogan/volantino/campagna pubblicitaria contro il bullismo (può essere uno solo fatto da tutti i ragazzi o un cartellone dove ciascuno mette il suo).
- Preparare una scenetta, magari basata su una delle testimonianze, dove alla fine i ragazzi si fanno portatori di gioia e fanno capire al bullo che sta sbagliando.

Link utili:

nobullismo.altervista.org/

www.repubblica.it/2005/j/sezioni/scuola_e_universita/servizi/bullismo/lettere-bullismo/lettere-bullismo.html

www.youtube.com/watch?v=MMacoRvpPzU/

Testimonianza

Avevo trascorso gli anni delle elementari e quelli delle medie in totale isolamento, perché una mia compagna a scuola aveva formato un vero e proprio gruppo contro di me, formato da tutta la classe. Io non conoscevo il perché, ma subivo derisioni, “scherzi”, insulti, minacce, rubavano le mie cose, le buttavano, maltrattavano... loro si divertivano a vedermi in lacrime. Ero molto sensibile e non riuscivo a reagire o a fare del male. Il dolore che provavo lo raccontavo solo al mio diario segreto. Quando scrivevo mi sentivo libera, era una sensazione magica, come se entrassi in un altro mondo, che era il mio rifugio. Inventavo storie, che come le favole che amavo da bambina, avevano sempre un lieto fine in cui il bene vinceva sul male. Ma nella realtà era il male a vincere, a schiacciarmi e non riuscivo a trovare la chiave per uscire dall’incubo. Ogni giorno scrivevo nuovi capitoli e nuove pagine, e mi rinchiudevo in universi fantastici e immaginari. Scappavo via, per poche ore e poi tornavo alla dura realtà. La penna era la mia arma, un mezzo per allontanare la solitudine e la paura e ritrovare un po' di gioia. Mi sentivo viva, leggera, come se mi fossi tolta un enorme peso di dosso.

La mia insegnante di italiano mi odiava, continuava a darmi brutti voti, a dirmi che non ero

abbastanza. Io mi convincevo che quelle parole erano vere, e persi la voglia di scrivere, lasciai le mie storie a metà. Per lei il mio destino era già scritto nel passato; i miei genitori erano persone umili e per questo io non potevo arrivare in alto. Queste continue discriminazioni distrussero la mia autostima, mi rubarono il sorriso, la gioia, la penna e la forza per continuare la mia storia.

Decisi di iscrivermi al liceo artistico. Entrò in aula l'insegnante di Lettere, una signora bassina, sulla cinquantina, con il volto segnato dalle rughe e dai segni della sofferenza. Ma nei suoi occhi aveva una luce speciale; era la donna più bella che avessi mai conosciuto. Apparentemente sembrava fragile, ma era forte come un leone. La sua voce era sottile, ma arrivava forte al cuore. Ci diceva di credere nei sogni, di lottare per il nostro futuro, di avere fiducia in noi stessi. Era un'insegnante di vita, la mia guida, la mia maestra, una donna saggia, che riusciva a tirare fuori la mia forza interiore.

Iniziai a studiare, a prendere buoni voti, ritrovai la forza di sorridere e di scrivere. Lei mi aprì gli occhi, la mente e il cuore. Non mi giudicava, ma mi aiutava a migliorare, a crescere. Giorno dopo giorno, mi trasformai in una nuova persona, in una ragazza più sicura e serena. Da quando lei era entrata nella mia vita ero rinata.

Ma lei era sempre più stanca, spesso si assentava e da un giorno all'altro il suo posto restò vuoto e fu presto occupato da una nuova insegnante. Lei era in ospedale, ed io non riuscivo a capire cosa avesse. Arrivò la notizia più brutta: non ce l'aveva fatta. Era malata da anni, aveva un tumore che si era lentamente espanso ad altri organi. Ma nonostante il dolore che provava, aveva continuato ad insegnare, perché noi eravamo la sua forza. Aveva lottato contro il male con tutte le sue forze, aveva combattuto per la vita, quella che noi a volte diamo per scontata. Piansi, non riuscivo a rialzarmi. Poi capii che dovevo seguire il suo esempio, un giorno avrei voluto essere proprio come lei, una donna forte e coraggiosa. Ecco perché non dovevo piangere, ma continuare ad andare avanti. Dovevo combattere il male, il dolore, con l'amore. Ecco come sono uscita dal bullismo: grazie all'amore, l'unica arma più forte della violenza. Solo l'amore trasmesso da chi ci è accanto, un amico, un maestro, un padre o una madre, può aiutarci a ritrovare dentro di noi la forza per andare avanti e reagire. L'amore cura le ferite e ci fa cambiare, diventare persone nuove senza paure.

Testimonianza tratta dal sito nobullismo.altervista.org

DIVERSITA', DISABILITA'

“Diverso a chi?”

1° MOMENTO

- Video Testimonianza <https://www.youtube.com/watch?v=0v8twxPsszY>
- *Testo:* Carlo Imprudente “Io sono un geranio” (vedi sotto)

2° MOMENTO

Domande:

- Quali diversità hai incontrato nella tua vita?
- Come ti sei rapportato? Che sentimenti ti suscitano?

Attività:

Consegniamo ai ragazzi un cucchiaino con un manico lunghissimo e chiediamo loro di mangiare qualcosa che abbiamo preparato in un piatto; per i ragazzi sarà impossibile mangiare ognuno per conto suo, ma l'unico modo sarà... (ora cari educatori provate a fare questo giochino e trovate la soluzione!)

Morale: l'unico modo per stare di fronte alla disabilità è lo scambio.

Condivisione: Come dirlo agli altri...

Obiettivo finale è quello di condividere con tutto il campo le nostre meditazioni e i nostri pensieri sul tema che abbiamo trattato/incontrato. Chiediamo ai ragazzi di creare qualcosa (un cartellone, un video, una scenetta...) attraverso cui diciamo come possiamo essere portatori di gioia anche in questo ambito un pochino difficile.

Testo

Vi racconto di un mio recente incontro al Centro Documentazione Handicap di Bologna, dove lavoro. Erano presenti un gruppo di insegnanti tedeschi che ogni anno trascorrono una settimana nel bolognese per incontrare alcune realtà operanti nel sociale, come scuole e associazioni; solitamente l'ultimo giorno che trascorrono in Italia ci fanno visita per una chiacchierata di conoscenza. Io preferisco sempre rendere attivi questi incontri, andare un po' oltre le chiacchiere, giocare, così da far toccar con mano ciò di cui si sta parlando.

Quest'anno avevo messo al centro della tavola una bellissima pianta e ho iniziato dicendo che quella pianta era il mio biglietto da visita. Ho raccontato come solitamente la mia presentazione ai convegni fosse "Salve, sono un geranio". Immaginate lo stupore negli occhi dei tedeschi, lo sguardo perso ma attento di chi non capisce ma rimane concentrato per intuire dove voglio arrivare con i miei giochetti. Ho poi spiegato che mi presento così facendo memoria di ciò che era stato detto a mia madre al momento della mia nascita: "Signora, guardi, suo figlio è vivo, ma resterà per sempre un vegetale". Allora io ho scelto come vegetale di essere una pianta di geranio. Le facce dei tedeschi si facevano sempre più sconvolte e curiose nello stesso tempo. Uscendo dalla mia esperienza personale ho deciso di instaurare un dialogo che stimolasse anche il loro contributo sulla questione "pianta o persona?" Si tratta infatti di una questione che non riguarda solo me, tutte le persone handicappate gravi vengono definite dei vegetali sin dalla nascita e così sono dunque costretti a presentarsi per il resto della loro vita. Dico spesso, a questo proposito, che sono contento di essere handicappato e di esserlo fino in fondo, così tutto si mette in discussione, si mette in crisi...altrimenti non mi sarei mai valso del titolo di geranio!

Allora di fronte a questo dato di fatto chiedevo ai tedeschi di avanzare ipotesi o proposte concrete per trasformare queste piante in persone. Sono uscite un po' tutte quelle solite cose che si fanno con una pianta: la si annaffia, la si tiene al sole, le si cambia la terra, la si concima. Ma non basta ancora, facendo tutto questo, assolutamente necessario, la pianta rimane sempre pianta. Allora escono le proposte più folli e, a mio avviso, anche un po' patologiche: le si parla, la si tiene in compagnia, le si fa ascoltare la musica. Ok, ma sempre pianta rimane, forse più bella, forse anche un po' più frustrata, ma sempre pianta è. I tedeschi non sanno più cosa dire, come gestire la situazione: si legge nei loro occhi lo smarrimento più totale. Decido di buttarmi e dare la soluzione dell'enigma che li sta rendendo sempre più pensierosi. Tutto quello che è stato proposto appartiene a quella che si chiama assistenza, ma abbiamo visto come con la sola assistenza, seppur necessaria, la pianta rimane ancora pianta. Per farla diventare persona bisogna abbassarsi al suo livello, guardarla dritto negli occhi e instaurare con lei una relazione alla pari: ecco che la pianta diventa persona. Non è comunque uno sforzo unilaterale! La relazione alla pari si crea con il contributo di tutte le parti; in certe situazioni questo contributo è messo a disposizione incondizionatamente. Non lo trovate affascinante? Tutti sono capaci di fare assistenza, anche il Presidente del Consiglio fa assistenza, ma la pianta rimane pianta. Se non ci rapportiamo alla diversabilità nel giusto modo rischiamo di copiare un modello già vecchio, bisogna cambiare la cultura. Dobbiamo insomma fare un salto di qualità che è insieme politico e culturale. Attenzione però: se la persona diversabile non è disposta a giocare in una relazione autentica, uscendo dalla logica del mero farsi aiutare, non otterremo una vera reciprocità. Quasi mai si pensa che l'integrazione non è solo l'accoglienza da parte della "normalità" del "diverso", ma anche il "diverso" deve accogliere la "normalità". Il diversabile deve accettare i propri deficit, averne consapevolezza, e fare in modo che l'handicap non influenzi negativamente il rapporto con un'altra persona, che a sua volta si sforza di fare altrettanto: entrambi devono accettare i propri limiti. Dobbiamo insomma fare tutti insieme, diversabili e normabili, un salto di qualità che è insieme politico e culturale.

Se proprio poi volete innaffiarmi...fatelo con la birra Adelscott!

"Salve, sono un geranio" - Per una cultura che valorizzi tutte le abilità

Claudio Imprudente

RAZZISMO, PACE, IMMIGRAZIONE

“Costruire ponti”

1° MOMENTO

- Video Testimonianza:

<https://www.youtube.com/watch?v=6hKN6II-Tdc&list=FLlmnwy99JofJBHuPkHEVTYg>

È un video riguardante il monologo “comico” di Ivano Marescotti sulla Romagna, nel quale viene trattato il tema del razzismo con una certa ironia. Crediamo che questo video apra davvero gli occhi su questo tema e possa fare capire quanto è facile caderci dentro senza accorgersene.

Testi:

- Discorso che ha fatto Papa Francesco l'1 Gennaio 2012 per celebrare la Giornata Mondiale della pace.

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20151208_messaggio-xlix-giornata-mondiale-pace-2016.html

- Piccola presentazione di Tiziano Terzani, personaggio che ha dedicato la sua vita alla pace e alla lotta contro le ingiustizie.

<http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Tiziano-Terzani.pdf>

- Qualche scritto su Etty Hillesum, una giovane ragazza Olandese, nata in una famiglia della borghesia ebraica, la quale ha trovato Dio dopo essere stata Deportata in un campo di concentramento e ha avuto la forza di perdonare chi le aveva fatto ciò.

<http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Etty-Hillesum-.pdf>

2° MOMENTO

Domande:

- Conosci esempi di razzismo nel mondo contemporaneo, anche vicino a te? Quali?
- Tutti noi abbiamo dei pregiudizi. Riusciamo a rendercene conto e a metterli da parte?
- Riusciamo a vedere la bellezza della diversità altrui?

3° MOMENTO

Condivisione: Come dirlo agli altri...

Obiettivo finale è quello di condividere con tutto il campo le nostre meditazioni e i nostri pensieri sul tema che abbiamo trattato/incontrato. Chiediamo ai ragazzi di creare qualcosa (un cartellone, un video, una scenetta...) attraverso cui diciamo come possiamo essere portatori di gioia anche in questo ambito un pochino difficile.

DIALOGO INTERRELIGIOSO “Chi crede, cammina insieme”

1° MOMENTO

- Video Testimonianza <https://www.youtube.com/watch?v=MtnaiX13vxE>
- Testo: La misericordia di Dio nelle tre religioni monoteiste.
<http://ospiti.peacelink.it/parrocchia/a/42516.html>

ANTICO TESTAMENTO

Disse Dio a Mosè: “Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia”. (Es 33,19)

La misericordia di Dio è grande. (2Sam 24,14)

Egli non ci toglie mai la sua misericordia. (2Mac 6,16)

Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, dice il Signore che ti usa misericordia. (Is 54,10)

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85/86,5)

NUOVO TESTAMENTO

Sono tanti i passi del Vangelo in cui si incontra la misericordia di Dio, dai tanti miracoli compiuti da Gesù mosso a compassione delle sofferenze umane, alle parabole in cui alla misericordia di Dio (il Figliol prodigo accolto a braccia aperte dal padre, Lc 15,11-32), viene associata la misericordia umana (il Buon Samaritano che non solo si prende perfettamente cura di quello che per lui era un perfetto sconosciuto, e quando deve ripartire lascia all’oste una somma di denaro perché si prenda cura di lui, dicendogli: “Se spenderai di più ti rifonderò al mio ritorno”, Lc 10,30-35), senza però dimenticare la giustizia (il padrone che condona al servo un grosso debito ma che, quando questi fa imprigionare un suo simile per un debito irrisorio, lo fa imprigionare, Mt 18,23-35).

CORANO

Dei novantanove nomi con cui Dio viene chiamato, i più ricorrenti sono *ar-rahman ar-rahim*, e cioè “il Misericordioso, il Clemente”. Centotredici sure (i capitoli in cui è diviso il Corano) su centoquattordici iniziano con la formula “Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Clemente”.

“Di’: o miei servitori che avete commesso degli eccessi a vostro discapito, non disperate della misericordia di Dio; in verità Dio perdona tutti i peccati, sì, Lui è il Perdonatore, il Clemente” (Corano 4,116).

2° MOMENTO

Domande:

- Hai dei compagni di classe, di sport, degli amici di altre religioni? Pensi che questo sia un ostacolo al vostro rapporto di amicizia, qualcosa che vi allontana, che crea delle differenze? Oppure che sia una ricchezza? O ti è invece indifferente?
- Sapresti fare il nome di qualche altra religione diversa dal Cristianesimo? Pensi di avere dei pregiudizi nei suoi confronti? Se sì, quali?
- Conosci delle esperienze di dialogo e di incontro fra persone e rappresentanti di religioni diverse, magari nel tuo paese, nella tua città, nel tuo quartiere?
- Come è possibile conciliare il fatto di credere che gli insegnamenti della nostra fede siano veri

e l'invito che abbiamo ricevuto di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, con l'amore per le persone di altre fedi e soprattutto con il rispetto per le loro credenze?

- Rispetto alle persone di altre fedi, pensi che siano di più le cose che ci uniscono o che ci dividono?

Condivisione: Come dirlo agli altri...

Obiettivo finale è quello di condividere con tutto il campo le nostre meditazioni e i nostri pensieri sul tema che abbiamo trattato/incontrato. Chiediamo ai ragazzi di creare qualcosa (un cartellone, un video, una scenetta...) attraverso cui diciamo come possiamo essere portatori di gioia anche in questo ambito un pochino difficile.

Allegato: qualche informazione sull'Ebraismo e sull'Islam per gli educatori.

PUNTI FONDAMENTALI DELL'EBRAISMO

La **sinagoga** (parola che significa casa di riunione) è il luogo in cui gli Ebrei non solo si ritrovano il sabato mattina per la preghiera, ma dove anche studiano la Torah. Non contiene immagini, perché nel Pentateuco viene vietata la rappresentazione di persone, cose o animali per adorarli. I cristiani invece ammettono la raffigurazione, anche dei santi e di Gesù, proprio perché credono che Dio si sia fatto uomo e dunque visibile. Gli Ebrei, inoltre, nemmeno pronunciano il **nome di Dio**, usando al suo posto perifrasi (e.g. il cielo, etc.) e, quando leggono la Bibbia, Adonai (il Signore).

Ma il luogo centrale della vita ebraica, ancor più della sinagoga, è la **famiglia**, ed è alla **madre** in particolare che viene affidata l'educazione, anche religiosa, dei figli. E infatti l'appartenenza al popolo ebraico è data dal fatto di essere nati da madre ebrea, anche se è sempre possibile abbracciare l'ebraismo convertendosi a qualsiasi età. All'ingresso della casa, è fissata la **mezuzà**, scatoletta fissata sullo stipite destro della porta che contiene alcuni versetti della Torah e una preghiera particolare. Viene baciata prima di entrare in casa: è un modo per ricordare che bisogna onorare Dio.

Il **rabbino** è il capo della comunità ebraica che si riunisce nella sinagoga. È incaricato dell'insegnamento e della predicazione, ma non è un sacerdote, figura che nell'Ebraismo è scomparsa con la distruzione del Tempio nel 70 d.C. Ogni uomo della comunità che abbia raggiunto la maturità religiosa (13 anni) può fungere da officiante, ma solo il rabbino può commentare la Torah o fare un discorso.

Il giorno del **sabato** è il settimo giorno, il giorno in cui il Signore, dopo la creazione, si è riposato. Il sabato gli Ebrei non compiono alcun lavoro: anche i pasti vengono preparati il giorno prima e la giornata è dedicata allo studio delle Scritture, alla preghiera e alla famiglia, per ricordarsi che tempo e mondo non sono dell'uomo, ma di Dio. Nella tradizione ebraica i giorni si contano da un tramonto all'altro (usanza che, almeno in parte, è rimasta nella liturgia cristiana: da qui l'usanza dei primi Vespri della domenica e delle feste) e non dalla mezzanotte alla mezzanotte, ragion per cui le celebrazioni del sabato iniziano al tramonto del venerdì, con un pasto in famiglia, in cui si accendono le candele del sabato, si beve un po' di vino e si mangia del pane. Al mattino si va in sinagoga per l'ufficio. La gioia del sabato è così grande che per concluderlo si aspetta la comparsa delle prime tre stelle nel cielo: allora si celebra la preghiera dell'**Havdalà**, pronunciata su un calice di vino, una candela a forma di treccia e delle sostanze profumate, chiedendo di benedire il lavoro della nuova settimana.

La **kippah** è una piccola calotta che gli Ebrei maschi portano sul capo durante la preghiera, e molti di loro anche durante tutto il giorno. Durante la preghiera si indossano anche il **tallit** (scialle bianco a strisce scure), che ricorda all'orante i comandamenti divini, e i **tefillin** (filatteri), legati alla fronte e al braccio destro, per indicare che intelligenza e azione sono al servizio del Signore. La **preghiera**,

caratterizzata dalle “diciotto benedizioni” (azione di grazie per tutti i doni di Dio), si svolge in tre momenti: al mattino, al pomeriggio e alla sera. Anche nella tradizione cristiana, delle sette ore liturgiche, le Lodi, i Vespri e la Compieta hanno senz’altro un’importanza centrale, e ogni cristiano è invitato a pregare al mattino e alla sera.

Gli Ebrei condividono con i Cristiani l’**Antico Testamento** (tranne pochi libri, scritti originariamente in greco, che gli Ebrei non riconoscono e che vengono detti deuterocanonici). Quindi tutta la storia dell’Antica Alleanza è in comune. I Cristiani credono che il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, unico, creatore, onnipotente e giudice, sia il Padre che Gesù ha rivelato, anche se ovviamente per gli Ebrei Gesù non è il Figlio di Dio, né tantomeno Dio, ma solo un uomo ebreo (come anche erano ebrei Maria, Giuseppe, Giovanni Battista, gli apostoli e i primi cristiani), e attendono tuttora la venuta del Messia. Inoltre, i Cristiani ritengono che Gesù abbia dato compimento a tutte le norme e le promesse dell’Antica Alleanza, e quindi non sono vincolati da tutti i precetti della Torah, come invece gli Ebrei. All’interno della Bibbia, gli Ebrei considerano la **Torah** (i primi cinque libri, o Pentateuco: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) come la parte più importante. Il **Talmud** è l’altro testo importante per l’Ebraismo e raccoglie le discussioni rabbiniche sulla Torah avvenute nei secoli.

Gli Ebrei osservano molte **leggi alimentari**, prese dalla Torah (dal Levitico in particolare) e dal Talmud. In particolare, sono vietate le carni di molti animali (ad esempio il maiale, il coniglio, il cavallo), e tutta la carne se non macellata in un certo modo, e mescolare carne e latticini. Il cibo conforme alle norme viene detto **kasher**.

Otto giorni dopo la sua nascita, il bambino viene accolto nella sinagoga dalla famiglia e dagli amici e riceve un nome. Se è un maschio, viene **circonciso**. L’altro rito importante nella vita di un ebreo è quando diventa **bar** (i maschi) o **bat** (le femmine) **mitzvah**, rispettivamente al compimento di 13 e 12 anni. In una cerimonia alla sinagoga, deve leggere un passaggio della Torah in ebraico. Da allora, il ragazzo o la ragazza è considerato in grado di seguire le norme della fede ebraica. Questi due riti possono essere paragonati al Battesimo e alla Cresima, con cui la persona, rispettivamente, è accolta nella comunità cristiana e si prende un impegno di testimonianza.

Gli ebrei usano un **calendario lunare**, e quindi l’anno è più breve di quello solare, ragion per cui le feste risultano mobili rispetto all’anno civile. Le più importanti sono **Pesach** (la Pasqua, in cui si fa memoria della liberazione dall’Egitto, con la cena, detta **seder**), **Shavuot** (Pentecoste, in cui si celebra il dono della Legge sul monte Sinai e si addobbano casa e sinagoga di fiori, oltre a studiare la Torah) e **Sukkot** (Festa delle Capanne, in cui tradizionalmente si trascorre almeno una notte sotto una tenda): tutte e tre vengono celebrate per una settimana intera. Altre feste tradizionali sono Hannukah, Rosh Hannah e Yom Kippur. Le feste cristiane della Pasqua e della Pentecoste hanno ovviamente le loro radici nelle omonime feste ebraiche, anche se ovviamente cariche di un significato nuovo.

Cosa dice il Vaticano II sull’Ebraismo (Nostra Aetate 4)? Ricorda la storia che ci accomuna, dall’Alleanza con Abramo fino agli ultimi profeti e l’enorme patrimonio spirituale che condividiamo, di cui siamo debitori al popolo ebraico. Richiama le parole di San Paolo, secondo cui ad essi “appartengono l’adozione a figli, la gloria, i patti di alleanza, la legge, il culto, le promesse e i Padri”, sottolineando come i doni e la predilezione di Dio sono senza pentimento: gli Ebrei rimangono carissimi a Dio. Da loro sono nati Cristo, Maria, gli apostoli. San Bernardo di Chiaravalle diceva, nell’età delle Crociate (XII secolo), davanti alle violente persecuzioni scatenate da molti Cristiani contro gli Ebrei: “Non toccate gli Ebrei, poiché essi sono la carne e le ossa del Signore”.

PUNTI FONDAMENTALI DELL’ISLAM

La **Moschea** è il luogo dove i musulmani pregano, meditano, studiano. Nella moschea si entra a piedi scalzi in segno di rispetto, all’interno della moschea ci sono tanti tappeti e le pareti sono decorate con frasi del Corano. Su una parete vi è una specie di nicchia detta *Mihrab*, che indica la *Gibia*, cioè la

direzione della Mecca verso cui bisogna pregare. Di solito di fianco alla moschea vi è il minareto, una specie di torre da cui un uomo, chiamato muezzin, invita alla preghiera.

Ogni musulmano che ha raggiunto la maggiore età è tenuto all'osservanza dei cinque pilastri.

I cinque pilastri dell'Islam

1) La professione di fede. *Non c'è nessuna divinità al di fuori di Dio e di Maometto è il suo profeta.* Con questa formula i musulmani professano la loro fede.

2) La preghiera. Si esegue cinque volte al giorno. La preghiera per un musulmano è un'insieme di gesti e parole con un preciso significato. Il momento culminante della preghiera è la prosternazione con la fronte che tocca il suolo. Anche la tradizione cristiana scandisce la giornata in diverse ore liturgiche, fra cui hanno una particolare importanza la preghiera del mattino e quella della sera.

3) L'elemosina. Si tratta di una tassa regolata sulle ricchezze possedute e non investite: i prodotti dei campi, il bestiame, l'oro, l'argento, i gioielli, le mercanzie. I destinatari dell'elemosina sono i poveri.

Alla base di questo c'è un'idea molto forte di giustizia: riconoscere che tutti i beni della terra appartengono a Dio, che li dà a tutti gli uomini, quindi anche ai poveri.

4) Il digiuno. Conosciuto come Ramadan, va compiuto nel nono mese del calendario islamico. Consiste nel non assumere cibo o bevande, non fumare, non avere rapporti sessuali dall'alba al tramonto. Inoltre, non bisogna litigare, mentire, calunniare e concepire cattivi desideri, ma anzi aprirsi al perdono e alla riconciliazione. È quindi prima di tutto un esercizio spirituale, un modo per purificare il cuore e aumentare la propria fede in Dio. Anche l'anno liturgico cristiano conosce un periodo di quaranta giorni, la Quaresima, incentrata su digiuno, preghiera ed elemosina, e in cui parole come purificazione, perdono e conversione ricorrono frequentemente, per prepararsi alla grande festa della Pasqua.

5) Il pellegrinaggio. Ogni musulmano che ne ha i mezzi (di salute ed economici) ha il dovere di fare almeno una volta nella vita il pellegrinaggio alla Mecca. Giunto alla Mecca il pellegrino indossa un abito bianco, molto semplice, uguale per tutti, ricchi o poveri che siano, ed esegue una serie di riti; uno di questi consiste nel girare attorno alla Ka'ba per sette volte. La Ka'ba è un'edificio a forma di cubo situato nel grande cortile della moschea; si ritiene che sia stato costruito da Abramo e da suo figlio Ismaele. Sul lato orientale della Ka'ba è murata la pietra nera, nota come "mano di Dio". Nella tradizione cristiana il pellegrinaggio, senza essere un obbligo, è comunque ben presente: tra le mete, hanno sicuramente un posto particolare Roma e la Terra Santa (curiosità: oltre che per Ebrei e Cristiani, Gerusalemme è meta di pellegrinaggio anche per i Musulmani, ed è la terza città santa per l'Islam, dopo La Mecca e Medina).

Allah è il nome di Dio in lingua araba. Anche le comunità cristiane che parlano in arabo chiamano Dio Allah.

Il **Corano** è la parola di Dio rivelata a Maometto per mezzo dell'Angelo Gabriele. Per i musulmani gli insegnamenti del Corano vengono direttamente da Dio, per questo non se ne può cambiare nessuna parola e bisogna leggerlo nella lingua in cui è stato rivelato, cioè l'arabo, che tutti i bambini musulmani imparano alla moschea. Il Corano formato da 114 capitoli detti **sure**.

Sharia significa via diritta, via battuta. È la legge islamica che disciplina i vari momenti della vita di un uomo come la nascita di un bambino, la morte, il matrimonio, la sepoltura, il culto, la preghiera, i cibi e le bevande da assumere, i rapporti con gli altri.

La **Sunna** è la tradizione del profeta e significa pratica di vita. Raccoglie le parole del profeta Maometto, la sua vita e le sue azioni. La Sunna è il completamento del Corano e ha valore di regola di vita per i musulmani.

Gesù dall'Islam è considerato un grandissimo profeta, l'ultimo dei profeti prima di Maometto. Non è ritenuto il Figlio di Dio, anche se il Corano insegna che è stato concepito da Maria senza intervento

umano. Anche Maria è molto onorata come donna pia e piena di fede. Inoltre il Corano racconta che Gesù non è morto in croce (né quindi è risuscitato), ma che all'ultimo fu salvato da Dio e assunto in cielo. Molti altri dei profeti e dei personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento sono presenti anche nella tradizione islamica (Adamo, Noè, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Elia, Mosè, Davide, Elia, Giovanni Battista).

I neonati, a sette giorni, ricevono un nome in una cerimonia (**aqiqah**). Anche i musulmani praticano la **circoncisione**, ma non necessariamente a otto giorni, anzi a volte anche dopo qualche anno di vita. Quando compiono tredici anni, di solito i ragazzi vengono considerati adulti e devono quindi rispettare i cinque pilastri e le regole dell'Islam.

Anche il calendario islamico è un calendario lunare, e quindi le feste sono mobili rispetto all'anno solare e civile. Sono celebrate in particolare **Aid el Fitr** (che festeggia la fine del mese del Ramadan) e **Aid el Kebir** (la festa del Sacrificio, in cui tradizionalmente si sacrificano una capra o una pecora: secondo il Corano, però, la storia del sacrificio di Abramo ha per protagonista non Isacco, bensì Ismaele, considerato capostipite del popolo arabo).

Cosa dice il Vaticano II sull'Islam (cfr. Nostra Aetate 3)? Sottolinea che siamo uniti dalla fede in un unico Dio, creatore, onnipotente e misericordioso. Apprezza il loro desiderio di sottomettersi con tutto il cuore alla volontà di Dio sull'esempio di Abramo. Riconosce l'onore che portano a Gesù e a Maria e l'importanza che la preghiera, l'elemosina, il digiuno e l'attesa di una vita dopo la morte hanno nella fede islamica. Anche nella Bibbia c'è un riferimento alla discendenza di Ismaele, figlio di Abramo e capostipite degli arabi, secondo la tradizione. In Genesi 21,18, Dio promette ad Agar, madre di Ismaele, che farà di suo figlio "una grande nazione". Questo accenno e questa promessa, insieme alla diffusione che la fede islamica ha nel mondo e alla consapevolezza di essere accomunati in quanto figli di Abramo, non possono che farci riflettere.



Regola di vita...



In questa giornata abbiamo cercato di conoscere l'altro, per farlo bisogna conoscere sé stessi e mettersi in relazione.

Nella valigia grande trovano un pacco regalo che contiene tutti gli oggetti raccolti nella regola di vita precedente. A livello personale i ragazzi saranno invitati a recuperare dalla valigia l'oggetto personale che hanno inserito nel quarto giorno del campo. Come segno della volontà di conoscere e lasciarsi conoscere, l'oggetto viene impacchettato come un regalo.

OTTAVO GIORNO

Riferimento biblico: I discepoli di Emmaus (Mc. 24,13-35)

Obiettivo:

Il campo è ormai agli sgoccioli, i saluti si avvicinano e Bologna aspetta ogni singolo ragazzo che a breve tornerà nella sua vita ordinaria.

Questo passaggio lo si può vivere in tanti modi e mettendo in atto vari atteggiamenti...

Il brano che vi proponiamo è in un certo senso il riassunto del campo. I ragazzi si sono messi in cammino (scelta di andare al campo) come i due discepoli. Nel cuore portavano sogni e speranze più o meno chiare (la valigia riempita il primo giorno!). Hanno vissuto un annuncio (c'è Gioia anche per te!) come i discepoli hanno seguito il Signore e ascoltato la sua parola. Hanno scoperto come Dio parla concretamente alla nostra vita attraverso gli altri che incontriamo e al nostro cuore, che rappresenta il sunto dei nostri desideri (la gioia per gli altri e la gioia propria). Durante la veglia e il ritiro si sono lasciati aprire gli occhi dal Signore che li ha chiamati e li ha esortati a essere gioiosi, scoprendo che anche Dio si rallegra per noi e con noi (come i discepoli che hanno riconosciuto il Signore nel suo parlare e nello spezzare il pane). Infine, davanti a tanta grazia non possono che diffondere la gioia che hanno scoperto essere possibile (attraverso i workshop hanno cercato di concretizzare l'annuncio della gioia nelle situazioni che rappresentano il loro quotidiano) e come i discepoli, senza indugio tornano indietro ma con occhi e cuore nuovi.

Come ci siamo detti a inizio campo “alla gioia ci si educa”, non è una formula che si impara a memoria, non è una serie di atteggiamenti giusti da compiere, non sono regole da rispettare... è molto di più! I ragazzi durante i giorni di campo hanno cercato di fare loro il messaggio iniziale, ossia che la gioia è possibile e Dio ne è la sorgente!

Il ritorno diventa allora un'occasione di vivere nel quotidiano lo sguardo che in questi giorni i ragazzi hanno allenato, uno sguardo capace di riconoscere la gioia e farla entrare dentro ognuno di noi, fino nel profondo, fino al cuore.

“Egli entrò per rimanere con loro” questo l'augurio per ogni ragazzo, perché la Gioia che viene da Dio non scompare la mattina dopo, ma se accolta e custodita diventa compagna di vita!



Regola di vita...



Come ultimo oggetto consegniamo il biglietto di ritorno!

Il biglietto rappresenta la fine del campo ma anche l'occasione di portarsi a casa questa esperienza e farla fruttare!

Consigli per chiudere alla grande un gran bel campo!!!

Spesso si arriva a fine campo un po' di corsa, con l'impressione di avere ancora troppe cose da dire e da fare. Per questo abbiamo scelto di non mettere un momento di incontro, ma di lasciare grande libertà a voi, educatori, che con la vostra creatività e originalità saprete sfruttare anche l'ultimo giorno!!!

Alcuni consigli però ve li doniamo:

- la **messa conclusiva**: momento importante e da curare per bene, magari accompagnato da qualche gesto come la consegna di un ricordo del campo a ogni ragazzo...
- la **regola di vita**: non lasciamo cadere questa occasione di crescita anche nel nostro quotidiano. In questo giorno consegniamo nella messa il *biglietto di ritorno*; possiamo solennizzarlo con un momento ad hoc, chiamando i ragazzi per nome e inventando una formula di consegna.

Buon Cammino e Buona Gioia!
Equipe ACR

COPIONE DELLA STORIA

Primo giorno

Narratore 1, Narratore 2, James Forster, Jean Passepartout, Phileas Fogg

Narratore 1: (*leggermente solenne*) Nel 1872, al numero 7 di Saville Row, viveva uno dei più belli e più educati gentiluomini dell'alta società inglese, il signor Phileas Fogg. Era membro del prestigioso Reform Club, e di certo uno dei suoi membri più singolari e più notati, benché facesse di tutto per non farsi notare. Sulla quarantina, usciva tutte le mattine alle undici e trenta in punto per recarsi al club, dove ogni giorno pranzava, leggeva, cenava e giocava a whilst sempre agli stessi impeccabili orari, fino a mezzanotte, quando ritornava a casa. Uomo esatto ed equilibrato, non era mai in anticipo né in ritardo, non faceva mai un gesto in più o in meno di quanto fosse adeguato o necessario. Nella sua casa...

Narratore 2: (*più ribelle*) Ma insomma! Quanto la tiri lunga! Guarda che abbiamo solo otto giorni per raccontare la storia, mica ottanta! Arriviamo al sodo: 'sto Fogg era talmente preciso e maniaco con orari e quant'altro, che quando un giorno il suo povero domestico, James Forster, gli portò l'acqua per farsi la barba a 29 gradi anziché 30, lo licenziò e mise l'annuncio sul giornale per assumere un nuovo cameriere. Ed eccoci qui, al 2 ottobre, con Fogg che aspetta il successore non prima delle 11 e non dopo le 11.30!

(*Fogg da solo in scena seduto e perfettamente compito. Qualcuno bussa*)

James Forster: (*entra ed esce*) Ecco il nuovo domestico. (*entra Passepartout*)

Fogg: Siete francese e vi chiamate John?

Passepartout: Con rispetto parlando, Jean, Jean Passepartout, soprannome dovuto al fatto che sono sempre stato in grado di cavarmela, in ogni situazione. Sono onesto, ma ho fatto tanti mestieri: cantante ambulante, artista da circo, insegnante di ginnastica, pompiere. Da cinque anni in Inghilterra sono cameriere. Essendo al momento disoccupato, mi sono presentato dal signor Phileas Fogg, che ho scoperto essere l'uomo più preciso e più sedentario d'Inghilterra, sperando finalmente di vivere tranquillo e di dimenticarmi anche il mio soprannome...

Fogg: Bene, vedo che le vostre referenze sono buone. Conoscete le mie condizioni?

Passepartout: Sì, signore.

Fogg: Bene, che ore segna il vostro orologio?

Passepartout: Le 11.22.

Fogg: Ritarda di quattro minuti. Tenetene conto. Dunque, a partire da questo momento, 11.26 del mattino di oggi, mercoledì 2 ottobre 1872, voi siete al mio servizio. Arrivederci. (*esce per andare al Club*)

Passepartout: Be', diciamo che al museo delle cere ho visto statue più vive! Ad ogni modo non saranno tranquillità e ordine a mancare...mica come col padrone di prima, che tornava a casa quasi sempre sulle spalle di un poliziotto dopo aver passato le notti nei ristoranti...

(*si guarda un po' intorno*) La casa è perfetta, ordinata, elegante, comoda, attrezzata con le migliori modernità di oggi... (*prende un foglietto*) Questo che cos'è? Il programma del servizio quotidiano: sarà meglio impararlo a memoria. Sveglia alle otto, tè alle 8.23, acqua per la barba alle 9.37, pettinatura alle 9.40, uscita di casa per andare al Royal Club alle 11.30... fino al ritorno di mezzanotte! Ed è anche indicato il numero del biglietto di scarpe e vestiti per ogni giorno dell'anno!!! Ma sono proprio contento: davvero un affare! Andrete d'accordissimo! Un uomo sedentario e regolare! Un automa! Ma non sono per niente dispiaciuto di servire un automa!!!

Secondo giorno

PRIMA SCENA (*Tavolo con tovaglia, i sei gentiluomini stanno giocando a carte*)

Narratore, Fogg, i 5 amici di Fogg (Stuart, Sullivan, Fallentin, Flanagan, Ralph)

Narratore: Ma seguiamo il nostro protagonista fino al Royal Club... eccoci alle 18.10 con la solita partita di whilst.

Flanagan: Ralph, ditemi, come siamo messi con questo affare di furto?

Ralph: Speriamo di acciuffare l'autore. Come Banca d'Inghilterra abbiamo inviato ispettori di polizia in tutti i porti d'Europa e d'America e sarà difficile al ladro sfuggirci.

Stuart: Ma che cosa si sa di lui?

Sullivan: Il furto è avvenuto alla Banca d'Inghilterra. Chi ha rubato 55.000 sterline in banconote è sicuramente un gentiluomo di buone maniere e di bell'aspetto, dato che il fatto è passato completamente inosservato.

Stuart: Comunque, secondo me il ladro ha ottime probabilità di sfuggire agli ispettori.

Ralph: Ma non ci sono più Paesi in cui riuscirà a rifugiarsi...

Stuart: Be', dopo tutto, la Terra è molto vasta.

Fogg: Lo era una volta... (*a un altro*) Tocca a voi tagliare il mazzo, signore.

Stuart: Forse che la Terra si è rimpicciolita?

Ralph: Be', in un certo senso, sì. Oggi ci si sposta dieci volte più in fretta di cento anni fa. Le nostre ricerche saranno più rapide!

Stuart: E anche la fuga del ladro!

Fogg: Signor Stuart, tocca a voi giocare!

Stuart: Comunque, non è che si può dire che la Terra si è rimpicciolita solo perché si può fare il giro del mondo in tre mesi...

Fogg: (*mettendo i puntini sulle I*) In soli 80 giorni.

Sullivan: Esatto. Da Londra a Suez 7 giorni, Suez - Bombay 13 giorni, Bombay - Calcutta 3 giorni, Calcutta - Hong Kong 13 giorni, Honk Kong - Yokohama 6 giorni, altri 22 per arrivare a San Francisco, 7 per attraversare l'America e infine 9 per tornare a Londra da New York. Questo è il calcolo fatto dal Morning Chronicle.

Stuart: Certo, nella teoria è possibile, ma dove li mettiamo i venti contrari, il maltempo, i naufragi, i deragliamenti...

Fogg: (*conservando per tutta la conversazione la stessa impassibilità*) Tutto compreso.

Stuart: Sì, e anche se gli Indiani vi attaccano e vi saccheggiano!!!

Fogg: Tutto compreso. (*a un altro*) Ridate le carte, ne manca una.

Stuart: In teoria avete ragione, ma nella pratica...

Fogg: Anche nella pratica.

Stuart: Vorrei proprio vedervi.

Fogg: Partiamo insieme. Dipende solo da voi.

Stuart: Per l'amor del Cielo! Ma sono pronto a scommettere 4.000 sterline che è impossibile.

Fogg: E io sono pronto a partire per dimostrare che è possibile.

Fallentin: Signori, calmatevi, non è serio.

Stuart: Ma io sono serio!

Fogg: E sia. Ho 20.000 sterline depositate in banca e sono pronto a scommetterle.

Sullivan: 20.000 sterline! Che un ritardo imprevisto può farvi perdere con niente!

Fogg: L'imprevisto non esiste.

Fallentin: Ma quegli 80 giorni sono solo un tempo minimo...

Fogg: Un minimo ben impiegato basta a tutto.

Flanagan: Dovreste saltare matematicamente dal treno al piroscampo per riuscirci! Starete scherzando!

Fogg: Un buon inglese non scherza mai su una cosa seria come una scommessa. Scommetto 20.000 sterline di fare il giro del mondo in 80 giorni. Il prossimo treno per Dover parte alle 20.45: dovrò essere di ritorno in questo club il 21 dicembre, entro le ore 20.45.

Cinque soci: E noi accettiamo, scommettendo ciascuno 4.000 sterline. Volete che interrompiamo la partita per permettervi di fare i preparativi?

Fogg: Ma io sono sempre pronto. Scopro quadri.

SECONDA SCENA (piazza, su un lato della scena, e Suez, sull'altro)

Folla (5 uomini), Fix, Lord Abermale

Narratore: Ma dovrei anche raccontarvi che cosa la partenza di Fogg scatenò nei giorni successivi...

Uomo 1: Avete saputo cosa ha fatto il signor Fogg?

Uomo 2: Per scommessa è partito a fare il giro del mondo in 80 giorni!

Uomo 3: Ma si riesce a fare?

Uomo 4: Quell'uomo è pazzo! E i suoi amici se ne sono approfittati! È matematicamente impossibile riuscire a fare il giro del mondo in 80 giorni! Tutti i giornali d'Inghilterra hanno fatto il calcolo!

Uomo 1: Non sono d'accordo! Io scommetto 100 sterline che ce la farà

Uomo 2: Io ne scommetto 150!

Uomo 4: E io ne scommetto 300 che non ci riesce!

Uomo 3: Io 200 che ce la fa!

Uomo 1: Io ritiro la scommessa... troppo rischioso...

Uomo 2: Anche io...

Fix (*a Suez, dettando un telegramma*): Da Suez, Egitto, a Londra, Scotland Yard, passo. Seguo ladro di Banca, passo. Phileas Fogg, passo. Mandare subito mandato di arresto a Bombay in India, passo. Detective Fix, passo. (*parlando ad alta voce con sé stesso*). Benissimo, e ora devo solo salire sul piroscampo su cui viaggia il signor Fogg e arrestarlo appena arriveremo a Bombay... e prendermi la percentuale sulla somma che ritroverò!

Uomo 5 (*entrando*): Ma avete sentito! Quel Phileas Fogg in realtà è un ladro! È lui che ha rubato le 50.000 sterline della Banca d'Inghilterra!

Uomo 3: Allora tutta quella storia della scommessa era solo una copertura... Se l'è inventata per depistare gli agenti di polizia... a questo punto anche io ritiro la mia scommessa, per forza!

(*escono i cinque uomini*)

Narratore: E così non rimase più nessuno a credere nel signor Fogg. Nessuno? Nessuno, tranne il vecchio paralitico Lord Abermale...

Albermale: Darei la mia fortuna intera per fare il giro del mondo, fosse anche in dieci anni! Scommetto 5.000 sterline! Non so se Fogg potrà farcela, ma se la cosa è fattibile, è bene che sia un inglese il primo ad averla fatta!!!

Terzo giorno

Narratore 1, Narratore 2, Fogg, Passepartout, Cromarty, Capotreno, Guida parsi, Auda, comparse (bramini di Bombay e della foresta).

Narratore 1: Londra-Dover-Calais-Parigi-Torino-Brindisi-Suez e poi finalmente... Bombay, India!! Il Medi-terraneo, si sa, è un mare dolce e poco profondo, il viaggio procedette in perfetto orario... A Suez Fix notò Passepartout e questi gli raccontò la storia del padrone, insospettendo il detective che mandò a Londra il famoso telegramma, come abbiamo visto ieri. Purtroppo per lui non poté fermarlo perché era senza mandato di arresto. E così il viaggio procedette sul piroscafo da Suez a Bombay, con anche due giorni di anticipo grazie alla bella mancia data da Fogg al macchinista del piroscafo.

Narratore 2: A sentire te, la vita è sempre tutta rose e fiori! E invece, si sa, il mondo è pieno di imprevisti... e una grande metropoli non poteva che riservarne qualcuno a Passepartout. Pensate che... (*Passepartout entra e mima la scena*)...nel poco tempo libero che avevano a Bombay il fido Passepartout decise di entrare in una pagoda indù ma senza saperlo la profanò! Infatti, entrò senza pensare a togliersi le scarpe, cosa assoluta - mente vietata, provocando l'ira della folla e soprattutto di due bramini. Quasi rischiò di lasciarci le penne... (*le comparse urlano indicando le scarpe di Passepartout e lo inseguono, per poi strappargliele dai piedi*). Nonostante questo, non ci furono problemi a salire sul treno che, nel giro di pochi giorni, li avrebbe portati a Calcutta. Nello scompartimento ebbero il piacere di essere in compagnia di Sir Francis Cromarty, ufficiale inglese che raggiungeva le sue truppe stanziate in India.

Narratore 1: Ah, la nuova ferrovia indiana, che meraviglia...

Narratore 2: Che meraviglia un corno! State qui a sentire!

(*Fogg, Passepartout, Cromarty in una cabina di un treno. Si sente un fischio come di treno che frena e si ferma*)

Capotreno: (*entrando*) I passeggeri devono scendere.

Passepartout: (*si affaccia*) Ma non c'è più la ferrovia! Si interrompe e finisce nel nulla!

Capotreno: Esatto, manca ancora uno spezzone di circa 80 km da costruire, poi la ferrovia riprende. I viaggiatori lo sanno.

Cromarty: Ma insomma! I giornali avevano annunciato l'apertura completa della ferrovia! Signor Fogg, questo ritardo vi danneggia assolutamente...

Fogg: No, Sir Francis, era previsto.

Cromarty: Previsto? Voi sapevate che la ferrovia...

Fogg: Assolutamente no, ma sapevo che un ostacolo presto o tardi sarebbe comparso. Niente è ancora perduto. Abbiamo ben due giorni di anticipo. È il 22 ottobre, la nave per Hong Kong parte da Calcutta il 25, ho tre giorni per arrivare a Calcutta. Passepartout, andate per favore a cercare un mezzo di trasporto per arrivare alla stazione di Allahabad, dove la ferrovia ricomincia.

Passepartout: (*esce e rientra dopo un po', raggiante e affannato*) Signore, non è rimasto più niente: carretti, buoi, carri, poney, tutto è stato preso dagli altri passeggeri del treno... ma credo di aver trovato un mezzo di trasporto. Un elefante!

Fogg: Andiamo a vedere l'elefante. (*escono*)

Narratore 1: Fu così che Phileas Fogg fu costretto a comprare l'elefante Kiouni per duemila sterline: il proprietario non voleva saperne di affittarlo e, vedendo la determinazione di Fogg, ne approfittò per alzare il prezzo oltre venti volte il suo valore. Con molta più facilità trovarono un giovane Parsi che si prestò a fare da guida. Molto esperto della zona, scelse di prendere una scorciatoia, attraversando la verdeggiante e buia foresta indiana...

Narratore 2: Non perderti in dettagli poetici inutili! Qui il tempo stringe! I quattro uomini proseguirono attraverso la foresta a cavallo dell'elefante, quando all'improvviso...

Guida: Alt! Nascondiamoci! Sta passando una processione di bramini, e preferirei che non fossimo visti (*si appostano di lato e guardano in lontananza*)

Cromarty: Ma è un sutty!

Passepartout: Un che cosa???

Cromarty: Si tratta di un rito sacrificale, ma volontario: la giovane donna che avete visto trascinata sarà bruciata viva domani all'alba, insieme al cadavere di suo marito, un marajah indipendente del Bundelkund. Purtroppo, nonostante siano vietati, questi sacrifici continuano ad essere praticati nelle zone più remote dell'India.

Guida: Scusatemi, ma devo correggervi. Il sacrificio di domattina non è volontario. È una storia che conoscono tutti nel Bundelkund. La ragazza, Auda, era rimasta orfana dei suoi genitori, ricchi mercanti parsi di Bombay, e fu sposata a forza a quel vecchio marajah, che morì dopo tre mesi. Lei allora è scappata, per non essere cremata viva, ma a quanto pare i parenti del marito l'hanno riacciuffata ed eccola qui.

Cromarty: Ma non dava segni di resistenza!

Guida: L'avranno sedata con l'oppio e la canapa. La stanno conducendo alla pagoda di Pillaji, a due miglia da qui, per passarvi la notte. Ora possiamo ripartire.

Fogg: Fermo, un attimo. (*a Cromarty*) Se salvassimo questa donna?

Cromarty: Salvarla? Ma la vostra scommessa?

Fogg: Ho ancora dodici ore di tempo. Posso dedicarle a questo.

Cromarty: Ma voi siete un uomo di cuore!

Fogg: Quando ho tempo.

Guida: Io sono a vostra disposizione. Devo però avvertirvi che, se ci catturano, moriremo fra atroci e indicibili supplizi.

Fogg: *(con la solita impassibilità)* Vi ringrazio per l'informazione. Aspettiamo la notte per agire.

Narratore 2: Ma la notte non riuscirono a combinare nulla. Le guardie che sorvegliavano la giovane vedova non accennavano ad addormentarsi né ad allontanarsi...

Guida: Ormai è l'alba. Non ci resta che ripartire.

Fogg: Aspettate. Ci basta essere ad Allahabad entro mezzogiorno.

Cromarty: Ma che cosa sperate? Ormai...

Fogg: La fortuna che ora ci manca può ricomparire all'ultimo momento.

Narratore 1: E fu proprio così: quando i bramini stavano per accendere la pira sacrificale...

(Passepartout, nascosto da un lenzuolo e sdraiato accanto ad Auda sulla pira, si alza come una mummia ritornata in vita, mentre i bramini si accasciano a terra terrorizzati, e raggiunge i suoi compagni portando Auda in braccio)

Passepartout: *(arrivando dai suoi compagni, e urlando)* Scappiamo! *(scappano tutti e quattro a gambe levate, mentre i bramini li inseguono furibondi dopo pochi istanti)*

Narratore 1: Fu così che salvarono la bella Auda e riuscirono a prendere in tempo il treno e a raggiungere Calcutta. L'elefante fu regalato alla giovane e coraggiosa guida, che ne fu infinitamente grata, mentre Sir Francis consigliò a Fogg di non lasciare Auda in India, dove non sarebbe stata al sicuro dai suoi fanatici carnefici. Perciò decise di portarla con sé fino ad Hong Kong, dove a quanto pare viveva uno zio di lei. A Calcutta, risolto con una bella cauzione un piccolo problemino con la magistratura dovuto alla vicenda della pagoda di Bombay, i nostri tre protagonisti salirono sul piroscampo per Hong Kong, con grande disappunto di Fix, il quale sperava in un qualche ritardo che permettesse al suo benedetto mandato di arresto di arrivare.

Narratore 2: E al povero Fix non restò che imbarcarsi anche lui sul piroscampo Rangoon e inseguirli a Hong Kong.

Quarto giorno

Narratore 1, Narratore 2, Fogg, Auda, Fix, Passepartout, comparse (marinai, portuali e camerieri della fumeria)

Narratore 1: Siamo dunque al bordo del Rangoon, navigando alla volta di Hong Kong, tra le acque del Golfo del Bengala e del Mar Cinese meridionale... la brezza soffia dolce e leggera...

Narratore 2: Sempre a perderti in chiacchiere, tu! Non è mica la lezione di geografia, questa! E poi tutte queste descrizioni poetiche, manco fossimo al cinema! Veniamo al sodo e vediamo cosa combinano i nostri amici.

(scena sul ponte della nave: per tutta la conversazione Fogg, seduto, guarda al largo, Auda, di fianco, lo fissa adorante, Passepartout è seduto poco distante, mentre Fix è nascosto in un angolino e li scruta sospettoso)

Fogg: *(educato ma freddo)* Spero, signora, che non vi manchi nulla nella vostra cabina. Di qualsiasi cosa abbiate bisogno, non esitate a chiedermele, e provvederò a farvelo avere.

Auda: *(traboccante di gratitudine e devozione)* Ah! Signor Fogg! Voi avete fatto già così tanto per me! Vi devo la vita! Spero solo di trovare a Hong Kong, presso mio cugino, l'onorevole Jejeeh, rifugio e protezione...

Fogg: Non dovete preoccuparvi. Tutto si aggiusterà matematicamente.

Passepartout: *(tra sé)* Ma insomma!

La signora, che, in fede mia, è tra le più belle che io abbia mai visto, lo guarda con i suoi grandi occhi, limpidi come i laghi dell'Himalaya, e il padrone non accenna a tuffarsi nel lago! Cose da pazzi! Cose da inglesi!

Fix: *(tra sé)* Hong Kong è per me l'ultima possibilità per arrestare quel dannato Fogg. Dopo, procedendo verso est, non ci sono più colonie inglesi e il mandato di arresto non sarebbe più sufficiente per arrestarlo. Se solo quel dannato mandato mi arrivasse ad Hong Kong: senza, non posso arrestarlo. Il problema è che quel tipo di sicuro non si attarderà sulla terraferma: finora l'ho visto solo saltare da una nave all'altra come fosse - ro poltrone... Quindi, se quando arriviamo ad Hong Kong io non avrò ancora ricevuto il telegramma col mio mandato, dovrò a tutti i costi trattenerlo in qualche modo! Vedo però che si è aggiunta alla compagnia quella giovane bellezza, spuntata come un fungo: secondo me dopo la rapina in Inghilterra quel Fogg ha pensato bene di rapire la moglie di qualcuno in India... se ne fossi certo potrei farlo arrestare per rapimento senza bisogno del mandato... Proviamo ad interrogare il cameriere: è di quelli che parlano, parlano e non riescono a tenersi nemmeno la pipì... *(uscendo dall'angolino dov'era nascosto)* Buongiorno, Passepartout! Che bella coincidenza! Anche voi sul Rangoon!

Passepartout: Signor Fix?!?! Fate anche voi il giro del mondo? E come mai non vi ho visto, da quando abbiamo lasciato Calcutta?

Fix: Eh, sapete, il mal di mare... Non, non faccio il giro del mondo, devo solo recarmi qualche giorno a Hong Kong.

Passepartout: *(tra sé)* Sì, come no, certo... come mai questo cosiddetto agente commerciale compare su tutte le navi che prendiamo? Una pura coincidenza? Non credo proprio... chi potrebbe essere? Che sia un investigatore privato messo dai soci del Royal Club sulle tracce del mio padrone per verificare che compia effettivamente il viaggio? Che cosa ignobile! Vergogna, signori del Royal Club! *(rivolgendosi a Fix)* Comunque il tragitto del mio padrone procede secondo i programmi e posso dirvi che abbiamo con noi anche una giovane signora...

Fix: (*fingendosi incredulo*) Una giovane signora?

Passepartout: Sì, l'abbiamo salvata da un sacrificio rituale e la stiamo portando da un suo parente a Hong Kong.

Fix: (*tra sé*) Mannaggia! Niente rapimento! Bisognerà che prima o poi io mi sveli con lui per metterlo dalla mia parte! (*a Passepartout*) Andiamo a bere un bicchiere! (*escono*)

Narratore 1: Ma le cose iniziavano a mettersi male per Fogg e le sue tabelle di marcia per ben altre ragioni...

Narratore 2: Sì, perché, dopo aver passato Singapore, il Rangoon fu fortemente rallentato da una violenta burrasca. Phileas Fogg assisteva alla tempesta con la sua solita impassibilità, mentre il povero Passepartout...

(*sempre sul ponte, Fogg impassibile, Passepartout, Fix, marinai*)

Passepartout: (*correndo da un marinaio all'altro disperato*) Maledetta tempesta che ostacola il mio padrone! Ma quanto durerà la tempesta? Voi lo sapete? Quanto ritardo avremo? E dove è il barometro? Maledetto mare disobbediente! Ecco, finalmente il mare si rasserenava...

Marinaio 1: Terra in vista!

Passepartout: Ma ormai è già l'alba del 6 novembre! E dovevamo arrivare a Hong Kong il 5...

Fogg: Signor pilota, sapete quando parte la prossima nave da Hong Kong per il Giappone?

Marinaio 2: Domattina. È il Carnatic. Sarebbe dovuto partire ora, ma ha dovuto rimandare la partenza di 24 ore a causa di un guasto tecnico...

Passepartout: (*urlando e saltando*) Urrah! Urrah! Grazie, grazie, grazie! Grazie, caro guasto tecnico, grazie!

Fix: (*tra sé*): Maledizione!

Narratore 1: E così sbarcarono a Hong Kong, approfittando di quelle sedici ore libere per un po' di commissioni...

Narratore 2: Fu così che scoprirono che il parente di Auda si era trasferito in Olanda e Fogg la convinse a venire quindi in Europa con loro per poterlo raggiungere.

Narratore 1: Quindi Fogg mandò Passepartout al porto a prenotare tre cabine sul Carnatic. E indovinate chi incontrò? (*al porto, Fix, Passepartout, un portuale*)

Fix: (*tra sé*) Maledizione! Il mandato non è ancora arrivato! Se non riesco a bloccare quel dannato Fogg mi toccherà inseguirlo fino in Giappone e in America...

Passepartout: Buongiorno di nuovo, signor Fix. (*ironico e divertito*) Verrete con noi in America?

Fix: (*secco*) Sì.

Passepartout: (*ridendo*) Allora accompagnatemi a prenotare una cabina sul Carnatic! (*al portuale*) Buon- giorno! Tre cabine per il signor Fogg e una per il signor Fix

Portuale: Perfetto, vi avviso però che la partenza è stata anticipata a stasera. Il guasto tecnico è già stato riparato.

Passepartout: Va benissimo! Questo farà ancor più comodo al mio padrone! Vado subito ad avvisarlo.

Fix: (*tra sé*) Non ho altra scelta. Devo giocare a carte scoperte. (*a Passepartout*) Ma andiamo prima a disse- tarci un poco alla taverna (*si spostano ed entrano in una taverna/fumeria di oppio*).

Passepartout (*al cameriere*): Due bottiglie di porto (*le porta, bevono, e poi fa per alzarsi*). Ora sarà meglio che vada ad avvisare il padrone...

Fix: Un attimo... devo parlarvi di cose serie.

Passepartout: Ma ora non ho tempo... ne parleremo domani.

Fix: Riguardano il vostro padrone.

Passepartout: Cosa avete da dirmi?

Fix: Avete indovinato chi sono?

Passepartout: Perdiana! Inutile confessare ora che so tutto! Ma quei gentlemen là potevano risparmiarsi questa spesa...

Fix: Ci sono 50.000 sterline in ballo!

Passepartout: Ma io sapevo solo 20.000...

Fix: Se riesco, mi hanno promesso 2000 sterline. Volete aiutarmi in cambio di 500 sterline?

Passepartout: (*incredulo e indignato*) Aiutarvi?

Fix: Aiutarmi a trattenere Fogg per qualche giorno a Hong Kong!

Passepartout: (*continuando a bere abbondantemente*) Come osate! Non paghi di far pedinare il mio padrone, di sospettare della sua lealtà, quei soci vogliono creargli degli ostacoli! Mi vergogno per loro! Sarebbe come derubarlo! Il mio padrone è un uomo onesto, e quando scommette, intende vincere lealmente.

Fix: Io non capisco... ci deve essere un equivoco... Ma per chi mi avete preso?

Passepartout: Un agente messo dai soci del Reform Club a pedinare Fogg! Lo avevo capito da tempo, ma ancora non gli ho detto niente! Ma aspettate e vedrete...

Fix: (*tra sé*) Quindi il domestico è in buona fede e non sa niente... non è suo complice, e quindi mi aiuterà. (*a Passepartout*) In realtà sono un agente di polizia, incaricato di arrestare il signor Fogg per il furto alla Banca d'Inghilterra. La storia della scommessa è una copertura che ha dato da bere a voi e ai soci del Reform Club!

Passepartout: Ma fatemi il piacere! Per cortesia! Il mio padrone è l'uomo più onesto del mondo!

Fix: Ma che cosa ne sapete? Siete entrato al suo servizio il giorno della sua partenza, non si è preso dietro niente, a parte molte banconote, nemmeno lo conoscete... Volete essere arrestato come suo complice?

Passepartout: Povero me... Ma cosa volete da me?

Fix: Ecco. Ho inseguito il signor Fogg fino a qui, ma da Londra ancora non è arrivato il mandato di arresto. Dovete aiutarmi a trattenerlo qui a Hong Kong, e io spartirò con voi la taglia di 2000 sterline!

Passepartout: (*alzandosi, e ricadendo, sotto l'effetto dell'alcool*) Mai! Quand'anche quello che voi dite fosse vero, quand'anche il mio padrone fosse un ladro (e io lo nego!), io sono al suo servizio, l'ho visto buono e generoso, e tradirlo... mai, per tutto l'oro del mondo! A Paese mio queste cose non si fanno! Mi rifiuto.

Fix: Va bene, facciamo come se io non avessi detto nulla. Beviamo. (*a bassa voce, fra sé*) Bevi, finisci di ubriacarti, e (*gli passa una pipa d'oppio*) sedati per bene anche con questo (*Passepartout crolla sul tavolo*). (*ad alta voce*) Ecco, così Fogg non saprà che il Carnatic parte stasera, e quand'anche partisse, ci saremo liberati di questo maledetto Francese d'intralcio! (*esce*)

Camerieri: (*prendendo Passepartout e sdraiandolo fuori dalla porta*) Questo è bello andato cotto. Un altro da mettere fuori! (*escono di scena*)

Passepartout: (*svegliandosi dopo un po' completamente drogato e rimbambito, e alzandosi*): Il Carnatic... partire... Fogg... avvisare a tutti i costi... (*cammina ciondolando fino al Carnatic, sale sulla nave e cade*)

Marinai: (*lo raccolgono*) Un altro completamente ubriaco! Portiamolo nelle cabine di seconda. Levate le ancore!

Narratore 1: Fu così che il mattino dopo, sempre al porto... (*al porto, Fix è già lì che aspetta, entrano Fogg e Auda*)

Auda: (*inquieta*) Ma non ci sono né la nave né il povero Passepartout, che speravamo ritrovare almeno qui al porto!

Fogg: Si tratta solo di un incidente, signora, niente di più.

Fix: Siete anche voi uno dei passeggeri arrivati con il Rangoon ieri?

Fogg: Sì, signore, ma non ho l'onore...

Fix: Perdonatemi, ma pensavo di incontrare qui il vostro domestico.

Auda: Non si sarà imbarcato per errore senza di noi sul Carnatic?

Fix: Perché anche voi contavate imbarcarvi sul Carnatic! Come me! Ma hanno terminato le riparazioni prima, ed è partito con 12 ore di anticipo. È un vero disappunto anche per me! (*con gioia soffocata*) Bisognerà aspettare altri otto giorni per la prossima partenza verso Yokohama!

Fogg: (*con fredde determinazione*) Ma ci sono altre navi, mi pare, nel porto di Hong Kong.

Narratore 1: E così il signor Fogg per tre ore percorse il porto di Hong Kong alla ricerca di una nave che lo conducesse a Yokohama, con Auda sottobraccio e Fix alle calcagna, ma c'erano solo navi mercantili che stavano caricando o scaricando merci e che non erano quindi in grado di salpare in tempo utile, finché...

Marinaio: Vostro Onore cerca una barca?

Fogg: Ne avete una pronta a partire?

Marinaio: Sì, è la numero 43, una pilotina. È per una passeggiata?

Fogg: No, per un viaggio. Sareste disposto a portarmi a Yokohama?

Marinaio: Vostro Onore vuole scherzare?

Fogg: No. Ho perso la partenza del Carnatic e il 14 novembre devo essere a Yokohama e prendere il piroscafo per San Francisco. Vi offro cento sterline al giorno, più un premio di 200 se arriviamo in tempo.

Marinaio: Vostro Onore, in questo periodo dell'anno, non posso rischiare la vita mia, dei miei uomini e vostra in una traversata così lunga con una minuscola pilotina. (*pausa e sospiro*). Però posso, rimanendo vicino alla costa, arrivare a Shangai o anche a Nagasaki...

Fogg: Ma è a Yokohama, e non a Shangai o a Nagasaki, che devo prendere il piroscafo...

Marinaio: ... il quale però parte da Shangai e fa scalo a Nagasaki. Parte l'11 sera da Shangai. Se partiamo fra un'ora, navigando a ritmi serrati, riusciremo ad essere a Shangai fra quattro giorni.

Fogg: Affare fatto. Ecco la caparra. E voi, signor Fix, volete approfittare della barca?

Fix: Vi ringrazio, signore, stavo proprio per chiedervi questo favore. (*fra sé*) Pensare che mi tocca viaggiare a spese e come ospite di questo dannato ladro!

Auda: E il povero Passepartout?

Fogg: Farò per lui tutto il possibile. Avviserò la polizia e il console, e lascerò una somma sufficiente per pagargli le spese di viaggio fino a Londra. (*escono*)

Narratore 2: E così il signor Fogg, con la bella Auda e con l'imbarazzato ma ostinato Fix, si mise ad attraversare a tutta velocità il Mar Cinese con una pilotina adatta solo alle piccole gite turistiche...

Quinto giorno

PER IL LANCIO DELLA GITA (sulla nave e poi in Giappone)

Narratore, Passepartout, Commissario di bordo

Narratore: E così il povero Passepartout si svegliò inebetito e rintontito il mattino dell'8 novembre in una cuccetta del Carnatic...

Passepartout: Ahahah (*stiracchiandosi*) Ma cosa è successo ieri? Cosa ho fatto? Ah! Dannato Fix! Deve avermi completamente ubriacato! Ma cosa dirà il signor Fogg??? Ad ogni modo, non ho perso la nave, questo è l'importante. E spero che di quel Fix ce ne siamo liberati, e che non abbia avuto la sfacciataggine di seguirci qui a bordo! Ma andiamo a

cercare il padrone.

(esce dalla cabina e incontra un commissario di bordo) Scusatemi, quale cabina occupa il signor Fogg?

Commissario di bordo: Ma non c'è alcun passeggero con questo nome.

Passepartout: Scusatemi, ma è un gentiluomo alto, freddo, poco comunicativo, accompagnato da una giovane signora...

Commissario: Non abbiamo giovani signore. Consultate qua la lista dei passeggeri.

Passepartout: Ma non c'è proprio! Ma questo è proprio il Carnatic che va a Yokohama, vero? Ma allora come è possibile... Uh! Oh no! Ora ricordo! La partenza è stata anticipata, e io dovevo avvisare il padrone, e non l'ho fatto! È colpa mia se hanno perso la nave! Dannato Fix! Questa è opera sua! Mi ha impedito di avvisarlo! E il signor Fogg sarà rovinato, perderà la scommessa, e forse lo sbatteranno in prigione! Oh no! Che disperazione! E io in tasca non ho né documenti né un soldo! Cosa farò quando arriverò in Giappone? Per fortuna che al- meno per questi sei giorni di viaggio il vitto è stato pagato in anticipo...

Narratore: Fu così che per sei giorni Passepartout ebbe premura di mangiare e bere per tre... e d'altra parte anche il vitto di Fogg e di Auda era stato pagato in anticipo... finché non arrivarono a Yokohama e dovette sbarcare.

Passepartout: Il fatidico momento è arrivato. Senza un soldo, che posso fare? Bisogna prendere una decisione. Be', potrei andare al consolato inglese e francese e farmi aiutare in qualche modo, ma non mi piace dover tirar fuori la storia del mio padrone... Piuttosto andrò a spasso per la campagna giapponese, sperando in un colpo della fortuna: chissà che non si trovi una soluzione. Chi vivrà vedrà. Andiamo! *(esce)* I pini, i cedri, i ponticelli, i bambù, i templi, i monaci, le risaie, i buoi...

Narratore: Direi che è proprio il momento di seguirlo alla scoperta del Giappone. In piedi e partiamo!

NEL POMERIGGIO O PRIMA DELLA VEGLIA, PER RILANCIARE

Narratore, Fogg, Passepartout, Auda, comparse (acrobati)

Narratore: *(nel frattempo Passepartout e le comparse mimano la scena)* Il povero Passepartout, dopo una giornata a digiuno e una notte all'aperto, stava già pensando di mettersi a fare l'artista di strada per tirar su qualche soldo, quando incontrò la compagnia itinerante dei Lunghi Nasi, saltimbanchi muniti di nasi di legno e di ali di cartone, che stava per fare l'ultimo spettacolo in Giappone prima di partire per gli Stati Uniti. Non ci pensò due volte e chiese di entrare a farne parte: così avrebbe potuto almeno arrivare fino in America senza dover sborsare una sterlina. Fu così assunto per l'ultimo spettacolo a Yokohama. Ma proprio durante il numero della piramide umana, mentre Passepartout sosteneva tutti gli altri acrobati, nel capannone da circo entrò per caso un certo signore che, sborsando ancora tante belle sterline, era riuscito nonostante tutto ad arrivare in Giappone e che stava cercando, nel poco tempo rimastogli prima della partenza per San Francisco, qualcuno che gli era caro... *(quando il narratore ha finito, entra Fogg con Auda)*

Passepartout: *(gioioso e grato, abbandonando di scatto la piramide umana)* Padrone! Padrone mio!

Fogg: Voi?

Passepartout: Io!

Fogg: Al piroscalo! *(escono di scena)*

Sesto giorno

Narratore, Fogg, Auda, Fix, Capitano, comparse (soldati e passeggeri)

Narratore: Be', oggi di cose da fare ne avete molte, per cui saremo rapidi ad arrivare al sodo e tralascieremo molti dettagli inutili. Diciamo solo questo. Fix, non trovandosi più in colonie inglesi, non aveva più interesse a ritardare il viaggio di Fogg, per aspettare un mandato di arresto, ma anzi sperava di affrettarne il ritorno in Inghilterra per poterlo finalmente arrestare. Passepartout, persuaso dalla buona fede di Fix, non ne fece parola con il padrone. Arrivati a San Francisco, Fogg, Auda, Fix e Passepartout presero il treno per New York, ma dopo alcuni giorni il treno venne assalito dai Sioux, e si scatenò una furente battaglia tra passeggeri e assalitori. Il macchinista, colpito a terra da una pallottola, ebbe appena il tempo di dire a Passepartout che l'unica salvezza possibile era far fermare il treno entro cinque minuti, prima di superare il forte militare di Kearney. Il cameriere andò quindi subito a immolarsi calandosi sotto il treno per staccarlo dalla locomotiva, e il treno si fermò. Una volta giunti i soldati, si accorsero che mancavano tre passeggeri. Tra loro c'era Passepartout. *(Auda in un angolo piange guardando in silenzio Fogg)*

Fogg: *(fra sé)* Un solo giorno di ritardo sarà la mia rovina. Ma non posso fare diversamente. *(concentrandosi sulla grave decisione da prendere)* Lo ritroverò, morto o vivo.

Auda: Ah, signor Fogg! *(piangendogli sulle mani)*

Fogg: Vivo, se non perdiamo tempo! Capitano, tre passeggeri sono scomparsi.

Capitano: Morti?

Fogg: Morti o prigionieri. Dobbiamo toglierci il dubbio. Avete intenzione di inseguire i Sioux?

Capitano: Ma non posso abbandonare il fortino di cui sono responsabile.

Fogg: Ma si tratta della vita di tre uomini.

Capitano: Non posso salvarne tre rischiando la vita di cinquanta.

Fogg: Non so se potete farlo, ma dovete.

Capitano: Nessuno può dirmi qual è il mio dovere.

Fogg: E sia. Andrò da solo.

Fix: *(preoccupato di perdere il presunto ladro)* Da solo???

Fogg: VOLETE DUNQUE CHE IO LASCI PERIRE QUESTO DISGRAZIATO, A CUI TUTTO CIÒ CHE QUI È VIVO DEVE LA VITA?

Capitano: No, non da solo! Siete un animo nobile. Trenta soldati con lui!

Fogg: Grazie, capitano! Signor Fix, vi affido la signora Auda. Andiamo! *(esce con i soldati)*

Settimo giorno (pomeriggio)

Narratore 1, Narratore 2, Fogg, Passepartout, Auda, Fix, il Reverendo, i 5 amici di Fogg, comparse (folla)

Narratore 1: Passepartout fu salvato, ma il treno era perso. Provarono a recuperare il tempo perduto noleggiando una slitta a vela e prendendo altri due treni a Omaha e a Chicago, ed arrivarono a New York, ma il transatlantico per Londra era partito da soli 45 minuti. Una vera beffa! Bisognava assolutamente raggiungere Liverpool in qualche modo. Il signor Fogg trovò una nave mercantile diretta a Bordeaux, il cui capitano rifiutava categoricamente di caricare passeggeri, salvo poi essere convinto dalla spropositata cifra di 2000 sterline a passeggero. Il resto fu abbastanza semplice: già dall'indomani tutto l'equipaggio era stato assoldato a colpi di banconote da Fogg, che fece dirigere la nave verso le Isole Britanniche. L'unico problema era che il carburante non era sufficiente...

Narratore 2: ...ma Fogg passò oltre, ordinando di far bruciare le parti in legno della nave, e così riuscirono ad arrivare in Irlanda. E d'altra parte, il capitano Speedy non poteva lamentarsi: oltre alle 8.000 sterline, Fogg gli versò l'intero valore della nave, maggiorato, lasciandogli anche la chiglia di ferro e la macchina. Una fortuna in fumo! Dall'Irlanda, con treno e traghetto, arrivarono finalmente al Liverpool alle 11.40 del 21 dicembre. Solo poche ore di treno e sarebbe arrivato a Londra...

(Auda, Fogg, Fix, Passepartout in scena)

Fix: Siamo in Inghilterra, giusto? Siete proprio il signor Phileas Fogg?

Fogg: Sì, signore.

Fix: In nome della regina, vi dichiaro in arresto! *(lo trascina via in manette)*

Passepartout: *(fra sé, ad alta voce)* Che cretino che sono stato! Testascema di un Passepartout! Ma perché non l'ho detto al signor Fogg?!? Almeno avrebbe potuto difendersi e convincere Fix della sua onestà! E poi non se lo sarebbe portato dietro a sue spese... Idiota, idiota, triplicemente idiota, ecco cosa sono!

Auda: Povero signor Fogg! Ma non capisco...

Passepartout: Ora vi spiego... è tutta colpa mia *(escono)*

Narratore 1: Ma tre ore dopo...

(in prigione, Fogg seduto guarda l'orologio, Auda e Passepartout aspettano fuori)

Fix: *(entrando, impacciato e balbettando)* Scusatemi, signore, chiedo scusa, una somiglianza deplorabile... il ladro vero è stato arrestato tre giorni fa...

(Fogg si avvicina, con gesto meccanico porta le braccia indietro, e con precisione automatica assesta due pugni all'ispettore)

Passepartout: Bel colpo! Corriamo alla stazione *(i tre escono correndo)*

Narratore 1: Ma l'espresso per Londra era appena partito e non ce n'erano altri fino all'indomani. Dovettero ordinare un treno speciale e non partirono prima delle 15. Arrivare in tempo era ancora fattibile, ma ci furono dei ritardi obbligati sulla ferrovia, e furono in stazione alle 20.50. Che beffa! Scommessa persa per cinque miserabili minuti!!!

Narratore 2: Il giorno successivo fu molto tetro a Saville-row. Fogg era completamente rovinato. Metà del patrimonio spesa in viaggio e l'altra metà persa con la scommessa. Presentarsi al Club era inutile. I cinque soci potevano andare a ritirare la vincita autonomamente, l'assegno era già stato firmato quel famoso 2 otto- bre.

(in casa, nella stanza del signor Fogg: Fogg e Passepartout)

Fogg: *(spento e freddo)* Passepartout, andate a fare questi acquisti. Servite il pranzo e la cena alla signora Auda. A me basteranno una tazza di tè con un toast. Scusatemi con la signora se non la raggiungo per i pasti. Chiedetele di ricevermi dopo cena per parlarle brevemente su un paio di questioni.

Passepartout: Padrone mio! Signor Fogg! È colpa mia! Sono io che avrei dovuto...

Fogg: Non accusate nessuno. Andate.

Narratore 1: E anche la povera Auda era piena di sensi di colpa. Così passo la giornata finché alle 19.30... *(Auda nella stanza. Fogg, da fuori, bussava)*

Auda: Avanti.

Fogg: Mi perdonerete per avervi portata in Inghilterra?

Auda: Signor Fogg!

Fogg: Lasciatemi finire. Quando vi portai via dalla pericolosa India, ero ricco, e contavo di mettere parte della mia fortuna a vostra disposizione. Sarete stata felice. Ora sono rovinato.

Auda: Lo so, signor Fogg, e a mia volta vi chiedo: mi perdonerete di avervi seguito e forse ritardato? Ma voi, che cosa diventerete?

Fogg: Io non ho bisogno di nulla.

Auda: In ogni caso, un uomo come voi non potrebbe essere colpito dalla miseria. I vostri amici...

Fogg: Non ho amici.

Auda: I vostri parenti...

Fogg: Non ho più parenti.

Auda: Allora vi compiangio, poiché l'isolamento è una cosa triste. E tuttavia in due la miseria è più sopportabile! (*si alza e gli prende la mano*). Signor Fogg, volete al contempo una parente e un'amica? Mi volete come moglie?

Fogg (*si alza, chiude gli occhi, li riapre, parecchio stordito*): Vi amo. Davvero, per tutto quello che è più sacro, vi amo e sono vostro! Passepartout! (*entra Passepartout*) Passepartout, è troppo tardi per andare ad avvisare il Reverendo Wilson?

Passepartout: (*col quel sorriso che dice tutto*) Mai troppo tardi. Sono solo le 20.05. Sarà per domani, lunedì (*corre fuori*). (*davanti la parrocchia*)

Passepartout: Reverendo Wilson, vengo da parte del mio padrone, il signor Fogg. Chiede di sposarsi domani.

Reverendo: Con piacere, ma per domani è impossibile. Domani è domenica. Facciamo dopodomani, lunedì.

Passepartout: Domani è domenica? Vi sbagliate, domani è lunedì. Oggi è domenica 22 dicembre.

Reverendo: Vi assicuro, oggi è sabato 21 dicembre.

Narratore 1: Forza Passepartout, fai uno sforzo di intelligenza e di memoria!

Narratore 2: Ti ricordi cosa ti aveva detto Fix al mercato di Suez (*scena in flash-back, a Suez, con Fix e Passepartout*)

Fix: Be' avete tempo, è solo mezzogiorno.

Passepartout: Come mezzogiorno? Sono le 9.52!

Fix: Il vostro orologio ritarda.

Passepartout: Impossibile! È un orologio di famiglia che non ritarda mai!

Fix: Sì, ma avete conservato l'ora di Londra, che è indietro rispetto a quella di Suez di circa due ore. Dovete aggiustarlo all'ora di ogni Paese, quando viaggiate, perché si guadagna un'ora ogni quindici meridiani, quando si viaggia ad est. Altrimenti l'orologio non sarà più d'accordo col sole.

Passepartout: Io, toccare al mio orologio? Mai! Piuttosto sarà il sole ad avere torto! (*ritornando al presente*)

Passepartout (*come chi dopo molto tempo capisce tutto al volo*) Uhuh! Uhuh! 360 meridiani diviso 15 fanno 24 ore, quindi un giorno, quindi è ancora il 21 dicembre e manca poco alle 20.45! (*parte correndo*) Signor Fogg! Signor Fogg! (*arriva a casa*)

Fogg: Che cosa c'è?

Passepartout: (*parlando in fretta, affannato e concitato*) Il matrimonio domani è impossibile perché domani è domenica, oggi è sabato, ci siamo sbagliati di un giorno... 24 ore d'anticipo, forza, (*si trascina via energicamente il padrone a peso morto per il colletto della camicia, e rimettendosi a correre*) abbiamo solo dieci minuti! Saltiamo in quel cab!

Narratore 1: Ma spostiamoci al Royal Club... (*i cinque amici a tavolo giocano a carte*)

Stuart: Fra poco avremo vinto la nostra scommessa. L'ultimo treno da Liverpool è arrivato alle 19.23. Il signor Fogg sarebbe già arrivato.

Fallentin: Aspettiamo ad esserne così certi. Sappiamo tutti che la sua precisione eccentrica non lo fa mai arrivare né un minuto prima né un minuto dopo. Se lo vedessimo comparire all'ultimo non mi meraviglierei.

Flanagan: Comunque il progetto era insensato. Nessuno può impedire ritardi inevitabili, e ognuno di essi sarebbe stato fatale al progetto.

Stuart: E inoltre non compare nell'elenco dei passeggeri dell'ultimo transatlantico giunto da New York, e poteva aver preso solo quello. Avrà almeno 20 giorni di ritardo.

Ralph: Certo, e domattina andremo a ritirare il nostro assegno.

Flanagan: Sono le 20.43

Sullivan: 20.44.

Stuart: 40 secondi.

Sullivan: 50 secondi.

Ralph: 55 secondi (*fuori si sente un boato improvviso*). 56, 57... (*entra Fogg seguito da una folla in delirio*)

Fogg: (*con la solita calma*) Eccomi, signori.

Narratore 1: E così Fogg vinse 20.000 sterline, ma durante il viaggio ne aveva spese 19.000, e spartì le 1000 rimaste fra Passepartout e il povero Fix.

Narratore 2: Povero Fix?!? Mica tanto! Con tutto quello che aveva combinato! Comunque, la cosa importante è che quel benedetto lunedì Fogg e Auda finalmente si sposarono. (*scena al matrimonio*)

Passepartout: (*sconvolto*) Signore, ho appena imparato che potevamo fare il giro del mondo in soli 78 giorni.

Fogg: Senz'altro, senza passare dall'India. Ma senza passare dall'India, non avrei salvato la signora Auda, e non sarebbe mia moglie, e io non sarei il più felice degli uomini. Non si farebbe il giro del mondo per molto meno?